

# 11 2007

numero

anno XIX - ISSN 1120-2521

## ■ argomenti

- ▶ la 30<sup>a</sup> mostra del libro per ragazzi
- ▶ la catalogazione dei videogiochi
- ▶ berlin 5: open access a padova
- ▶ la "biblioteca della persona"

## ■ speciale

- ▶ IFLA 2007: 73<sup>rd</sup> IFLA general conference and council



# a.i.b. notizie

contiene i.r.  
spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv.  
in L. 27/02/2004 n 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma e registraz.  
del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989 singolo fascicolo € 6,00





# Francesco Barberi: l'eredità di un bibliotecario del Novecento

atti del Convegno (Roma, 5-6 giugno 2006) a cura di Lorenzo Baldacchini.  
Roma: AIB, 2007. 221 p. ISBN 978-88-7812-170-6.

Nel 2005 cadevano i cento anni dalla nascita di Francesco Barberi, scomparso nel febbraio 1988. La sua vita professionale ha accompagnato e attraversato tutte le fasi più significative della storia delle biblioteche italiane del Novecento, meno l'ultima, quella legata all'introduzione e allo sviluppo delle nuove tecnologie. La sua morte coincise proprio con i primi passi del Servizio bibliotecario nazionale, dei quali Barberi non fece in tempo ad essere testimone, anche per le precarie condizioni di salute dei suoi ultimi anni. Questa collocazione cronologica "prima della rivoluzione" fa di lui – come è stato sottolineato nell'occasione da cui è scaturito questo volume – il bibliotecario italiano più significativo e rappresentativo del XX secolo.

# edizioni aib

## cedola di prenotazione

Il sottoscritto desidera:

ricevere a titolo personale

prenotare per la propria biblioteca o ente

**Francesco Barberi: l'eredità di un bibliotecario del Novecento** € 20,00 (soci € 15,00)

ordinare via fax 064441139 - via e-mail: [servizi@aib.it](mailto:servizi@aib.it) • si prega di inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente

codice fiscale/partita IVA in caso di richiesta fattura:

via

cap

città

tel.

Le spese postali sono sempre a carico del destinatario e vengono addebitate direttamente nella fattura. È necessario contattare la segreteria nazionale all'indirizzo [servizi@aib.it](mailto:servizi@aib.it) o telefonicamente allo 064463532 per conoscere l'importo esatto delle spese di spedizione.

è stato effettuato pagamento tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, c.p. 2461, 00185 Roma A-D

(indicare causale del versamento).

altro (specificare)

data

firma:

**editoriale**

- 3** **le biblioteche e i bibliotecari italiani esistono**  
*mauro guerrini*

**speciale**

- 4** **world library and information congress: 73<sup>rd</sup> IFLA general conference and council**  
"libraries for the future: progress, development and partnerships"

**contributi**

- 15** **l'occhio del lupo: diversità a confronto**  
la 30<sup>a</sup> mostra del libro per ragazzi  
*maura dionigi*

**biblioteche videoludiche**

- 16** **la catalogazione dei videogiochi**  
*francesco mazzetta*

**contributi**

- 18** **berlin 5 e oltre**  
il mondo dell'open access  
si incontra a padova  
*maria cassella*

- 22** **la "biblioteca della persona"**  
dell'istituto internazionale  
jacques maritain  
*chiara morabito*

**momento atipico**

- 23** **S(i)CN, servizio (in)civile nazionale**  
*andrea marchitelli*

## ■ le biblioteche e i bibliotecari italiani esistono

mauro guerrini, presidente AIB

L'Italia delle biblioteche e dei bibliotecari è tornata a "recitare" con personalità sulla scena internazionale, come da molti decenni non accadeva. L'impressione di ritorno dal Congresso IFLA di Durban è che i delegati internazionali abbiano avuto una sorpresa insieme singolare e straordinaria: *le biblioteche e i bibliotecari italiani esistono*. Un'affermazione che può far sorridere o arrabbiare, ma non sembri peregrina. Infatti dopo anni di isolamento, l'Italia delle biblioteche e dei bibliotecari è ora presente e attiva: ciò desta sorpresa e fa tornare alla mente degli amici stranieri la nostra storia lunga e prestigiosa, ma appannata negli ultimi anni. È infatti ovvio affermare che in Italia le biblioteche esistono da secoli, e che la tradizione dei bibliotecari italiani è antica. Tuttavia la comunità bibliotecaria internazionale aveva la percezione che le biblioteche e i bibliotecari italiani non esistessero perché poco partecipi alle iniziative internazionali o partecipi in modo discontinuo e a titolo individuale; la convinzione che le biblioteche e i bibliotecari italiani fossero fantasmi era certamente infondata o quanto meno superficiale, ma tant'era. Ricordiamo che l'italiano era lingua ufficiale dell'IFLA fino a metà anni Settanta e poi è scomparso; sarebbe svanito se una forte componente di bibliotecari italiani avesse partecipato attivamente e autorevolmente ai congressi internazionali? La recente partecipazione laboriosa e qualificata dei bibliotecari italiani sulla scena bibliotecaria internazionale ha modificato sorprendentemente questa percezione. La comunità bibliotecaria internazionale sta riconsiderando la forza storica delle biblioteche italiane e apprezzando la competenza dei bibliotecari italiani, oramai presenza stabile, costante e sempre più numerosa ai congressi IFLA e agli appuntamenti promossi da altre organizzazioni internazionali, capaci di incoraggiare incontri scientifici e professionali, di presentare riflessioni originali e di mostrare ottime esperienze, di confrontarsi su ogni tema professionale con esponenti della biblioteconomia mondiale.

Le biblioteche e i bibliotecari italiani *esistono*, dunque. Ciò è stato reso possibile grazie al confronto continuo, e sempre più intenso negli anni recenti, fra le tematiche d'interesse italiano e l'elaborazione internazionale di principi, standard, strategie, politiche, linee di indirizzo, *best practices* in tutti i settori della vita delle biblioteche. Siamo stati capaci di darci obiettivi concreti, abbiamo lavorato e stiamo lavorando fianco a fianco con le più importanti personalità della biblioteconomia mondiale, stiamo conquistando a poco a poco presenze e ruoli significativi nell'organigramma IFLA. Tra i nostri delegati quest'anno sono stati chiamati ad assumere ruoli di responsabilità Leda Bultrini, Corrado Di Tillio (segretari delle rispettive sezioni) e Anna Maria Tammaro è stata nominata *chair* della Sezione Education and Training (al mattino) e *chair* della Divisione VII, Education and Research (al pomeriggio!) e quindi membro di diritto del Governing Board dell'IFLA; nessun bibliotecario italiano era arrivato così in alto: complimenti.

Questi fenomeni riflettono l'evoluzione positiva della comunità professionale italiana. Il panorama bibliotecario nazionale continua a presentare larghi coni d'ombra (mancanza di investimenti nelle strutture, mancanza di reclutamento stabile, scarsa considerazione sociale ecc.), ma nel complesso risulta parecchio migliorato rispetto ad appena una ventina di anni fa. L'avvicinarsi del congresso mondiale dell'IFLA, che sarà ospitato dal nostro Paese, a Milano (Fiera City, 23-27 agosto 2009), dovrà contribuire a superare la sensazione che le nostre biblioteche, ironicamente o drammaticamente, siano rimaste fuori dalla dialettica professionale sviluppata in ambito internazionale attorno a temi e problemi cruciali dei nostri tempi: il divario digitale, l'equità di accesso all'informazione, la libertà di espressione, l'etica professionale, il diritto d'autore, l'Open Access, il copyright e il *copyleft*, l'editoria digitale, l'architettura, le sfide della diversità linguistica e culturale. IFLA 2009 Milan potrà contribuire a riposizionare le biblioteche nella società e nella percezione dei media, e soprattutto a restituire il posto che spetta loro nella politica culturale italiana. Se ne è parlato ai primi di ottobre a Venezia, in occasione del XVIII Seminario Vinay organizzato dalla Fondazione Querini Stampalia, alla presenza di esponenti del Governo e del Parlamento, che hanno invitato l'AIB a presentare documenti a favore delle biblioteche e a un'audizione davanti alla Commissione Cultura della Camera.

È ormai tempo che le biblioteche italiane siano inserite all'ordine del giorno nell'agenda politica, e vi rimangano stabilmente perché sia portata a compimento, e adeguatamente sostenuta sul piano finanziario, la costruzione di un vero sistema bibliotecario italiano. Su questo tema strategico si è parlato al 54<sup>o</sup> Congresso nazionale dell'AIB di Firenze (6-8 novembre), a vent'anni dal congresso storico di Viareggio che portò le famose *Tesi*; congresso storico perché a Viareggio fu approvato un documento a tesi denominato *Scelte di politica bibliotecaria* che molti considerano la vetta politicamente più alta toccata dall'AIB, all'epoca presieduta da Luigi Crocetti.

Occorre dunque che ognuno di noi continui ad assumersi la sua parte di responsabilità di fronte all'evento del 2009 nel quale siamo chiamati a recitare un ruolo da protagonisti: il comitato nazionale italiano IFLA; le numerose istituzioni patrocinanti; la nostra Associazione, in tutte le sue articolazioni, in particolare nelle sue componenti scientifiche, con i delegati invitati a suggerire temi e contenuti del fitto programma dei lavori; le strutture bibliotecarie, che saranno sedi di visite nei giorni del congresso; i volontari che aiuteranno, con il loro entusiasmo e la loro competenza, a rendere più agevole e piacevole il congresso mondiale a tutti i partecipanti. Dobbiamo lavorare con un forte spirito di squadra, offrire un'immagine di compattezza, di solidità programmatica, di efficienza e qualità dell'ospitalità congressuale, doti che i bibliotecari provenienti da tutte le parti del mondo sapranno apprezzare.

*guerrini@aib.it*

# world library and information congress: 73<sup>rd</sup> IFLA general conference and council

“libraries for the future: progress,  
development and partnerships”

durban, sudafrica, 19-23 agosto 2007

Il programma del Congresso IFLA 2007 è disponibile a  
<http://www.ifla.org/IV/ifla73/Programme2007.htm>

igino poggiali

## FAIFE, committee on free access to information and freedom of expression

Il Comitato FAIFE si è riunito a Durban il 18 agosto per l'ultima sessione del mandato 2003-2007 e il 24 agosto per la prima seduta del nuovo Comitato che resterà in carica dal 2007 al 2011.

Nella sua nuova composizione, seguita alla riforma della sua struttura e delle sue modalità di funzionamento, approvata dal Governing Board nel giugno scorso, il Comitato è composto da nove membri riconfermati per due anni e scelti tra i più attivi dei 27 componenti del precedente mandato. Ad essi si aggiungono sette nuovi membri che avranno un mandato di quattro anni e termineranno quindi nel 2011. Nel 2009 decadranno i membri di durata biennale e si eleggeranno altri nove membri di durata quadriennale. In questo modo il Comitato avrà sempre una parte dei membri pienamente operativi. Io sono tra quelli riconfermati per il 2007-2009. Paul Sturges è stato riconfermato *chair* fino al 2009 (cfr. <http://www.ifla.org/faife/faife/komite.htm>). Questa nuova struttura centrale ristretta deve fare da perno a un *network* di *stakeholders* diffuso in tutti i Paesi che in modo capillare tenga monitorate le situazioni locali, denunciando le eventuali violazioni alla libertà di accesso all'informazione e alla libertà di espressione, e soprattutto faccia formazione e informazione verso gli operatori e gli utenti circa gli aspetti etici della professione e dei servizi che essa gestisce.

È evidente che le associazioni dovranno individuare le persone da accreditare costituendo dei *focus group* nazionali. Tutto ciò sarà la base di una nuova stagione nella produzione del *World report* che raccoglie la descrizione della situazione nei singoli Paesi.

L'edizione del 2007 vedrà la presenza di 116 paesi e sarà pubblicata prioritariamente sul web del FAIFE, articolata per singole schede nazionali. Sarà così molto più facile fare attività di *advocacy*, fare confronti tra i nostri *Report* e quelli di altre organizzazioni simili come Amnesty international o Reportes san frontières.

Con queste organizzazioni siamo chiamati a collaborare e a scambiare informazioni a livello nazionale e a costruire iniziative comuni su temi condivisi.

Nel caso dell'AIB, l'organizzazione regionale consente di dare vita a questa rete di referenti locali in modo capillare.



# speciale

Nella seduta del 18 si sono esaminati i primi punti dell'agenda che riguardavano in particolare le attività da proseguire nei settori trattati in Sudafrica, e cioè le attività che le biblioteche possono promuovere contro la corruzione e l'illegalità e i temi toccati nella sessione tenuta a Durban sulle attività di sostegno all'informazione in materia di HEV/AIDS. Per chi è interessato al tema si segnala, oltre alle relazioni tenute nella sessione 107 del 21 agosto, la consultazione dell'*Annual Report 2006* che è in linea sulle pagine FAIFE del sito IFLA.

La maggior parte della riunione è stata però dedicata al rapporto di Stuart Hamilton e Frode Bakken sulla situazione dei diritti di accesso all'informazione e della libertà di espressione in Israele e Palestina.

La materia è molto complessa, come si può immaginare. Ho suggerito di inserire queste problematiche nell'agenda politica dell'Unione Europea e del nostro Ministero degli Esteri perchè la materia entri a far parte dei pacchetti e delle risoluzioni sul conflitto nell'area. È stato inoltre proposto per le stesse ragioni di investire l'ex *premier* inglese Tony Blair per gli speciali compiti che si è assunto in questa strategia su mandato del cosiddetto "quartetto" (ONU, Stati Uniti, Unione Europea, Russia).

Per il FAIFE la questione si colloca nella strategia di attuazione delle tesi del World Summit on Information Society chiuso a Tunisi alla fine del 2005 e nel quale il ruolo delle biblioteche è stato fortemente sottolineato.

Negli obiettivi della missione che ha avuto una nuova fase all'inizio di settembre, caratterizzata da nuovi incontri con esponenti della professione sia in Israele che nei Territori, vi è la creazione di relazioni positive tra i bibliotecari israeliani e palestinesi, tese alla cooperazione e allo sviluppo dei servizi secondo i principi etici condivisi a livello internazionale. L'Italia è chiamata a svolgere compiti di mediazione tra i gruppi professionali delle due parti, in vista della realizzazione di un'apposita conferenza internazionale a Ramallah nel marzo prossimo. L'esperienza sviluppata in quest'area dovrebbe servire come caso di studio per mettere a punto un insieme di buone

pratiche da consolidare in un documento metodologico che definisca il ruolo delle biblioteche nelle aree colpite da conflitti. Tra le decisioni consolidate nella seduta del 24 e che ci coinvolge più da vicino vi è la scelta di tenere un *satellite meeting* a Roma in parallelo con l'organizzazione del World Library and Information Congress di Milano 2009. Si è poi esaminata la situazione e il quadro delle iniziative da organizzare rispetto alla Conferenza di Quebec e un calendario dei prossimi eventi nei quali il FAIFE sarà coinvolto in varie parti del mondo tra cui Abu Dhabi, Ecuador, Brasile.

raissa teodori

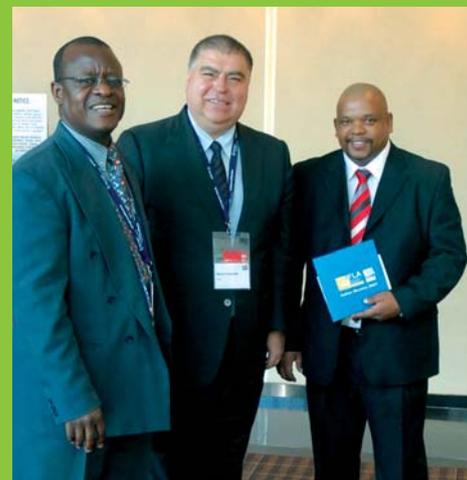
## library and research services for parliaments

La sezione Library and Research Services for Parliaments ha tenuto la sua pre-conferenza, legata al congresso annuale dell'IFLA, a Cape Town, dal 15 al 17 agosto, ospite del Parlamento Sudafricano (per il programma svolto e le presentazioni consultare il sito <http://www.ifla.parliament.gov.za>). Occasione di incontro tra realtà bibliotecarie anche molto diverse, ma accomunate dal prioritario compito di supporto alle assemblee legislative, il dibattito ha testimoniato il raggiungimento di un certo grado di consapevolezza della specificità professionale del bibliotecario parlamentare, delle sue finalità primarie e della sua missione istituzionale, pur nella varietà di forme e modalità in cui può trovarsi ad assolvere a tale compito e pur nell'assenza di un modello univoco di biblioteca parlamentare, in ragione della molteplicità dei contesti istituzionali, politici e culturali di appartenenza. La collocazione geografica della conferenza, che ha consentito la presenza di numerosi rappresentanti di paesi africani "in via di sviluppo", e spesso in via di transizione verso moderni regimi compiutamente democratici, ha favorito il confronto di esperienze profondamente diverse, ed è stata motivo di particolare concretezza di dibattito.

spazio per presentare le proprie strutture di documentazione e gestione dell'informazione, sottolineandone fortemente il ruolo nell'ambito di una democrazia emergente come la propria; il dibattito si è esteso da lì alla funzione delle biblioteche parlamentari in relazione alle trasformazioni del ruolo delle assemblee legislative nel mondo contemporaneo, aspetto che coinvolge oggi anche le più consolidate "democrazie occidentali"; è seguita una visita alla biblioteca, che serve entrambe le Camere. La seconda giornata ha centrato, alla luce delle esperienze di paesi appartenenti a diverse aree del mondo, il tema dell'innovazione, intesa sia come esigenza di rinnovamento delle finalità professionali e dei servizi offerti che come innovazione tecnologica propriamente detta, identificata come strumento primario di diffusione e condivisione dell'informazione al servizio dei Parlamenti e a beneficio della comunicazione tra istituzioni e società.

All'analisi delle singole iniziative di sviluppo degli strumenti informativi e di sfruttamento della rete (dai siti web alle pagine intranet, alle potenzialità di condivisione dell'informazione attraverso l'attivazione di *web-based communities*) si è affiancata anche in questo caso la valutazione delle attuali o potenziali strategie di cooperazione e *partnership* istituzionale. L'aspetto della cooperazione è stato al centro soprattutto della terza giornata di conferenza, in particolare grazie a un interessante contributo delle Nazioni unite (UN), che hanno sottolineato l'importanza del binomio "innovazione tecnologica/cooperazione", laddove la seconda va intesa come necessario strumento per lo sviluppo e lo sfruttamento del potenziale innovativo delle tecnologie dell'informazione. Invitate a prendere parte alla conferenza, le UN hanno presentato alla Sezione le attività del *Global Centre for Information and Communication Technologies in Parliaments*, una struttura (con sede a Roma) lanciata nel 2005 dalle Nazioni unite e dall'Unione interparlamentare con lo scopo di promuovere l'informatizzazione dei processi legislativi, la cooperazione interparlamentare,

foto di  
Alessandro Bertoni,  
Emiliosim,  
Matilde Fontanin



Nodi centrali del confronto, e di un proficuo scambio di idee e di esperienze, sono stati i temi della cooperazione e dell'innovazione, individuati come cardini, tra loro strettamente interdipendenti, dello sviluppo di un vero e proprio "sistema delle biblioteche parlamentari" che individui propri strumenti operativi e che, nel favorire lo sviluppo delle singole realtà bibliotecarie, sia capace di creare risorse informative e soprattutto di condividerle e renderle accessibili secondo principi di accuratezza, tempestività e trasparenza.

Attorno al binario tematico innovazione/cooperazione si è dunque articolata la conferenza, secondo uno schema ormai sperimentato dalla sezione. Nella prima giornata, sempre dedicata al paese ospite, il Parlamento sudafricano ha avuto ampio

la comunicazione tra parlamenti e cittadini. Individuando nelle biblioteche e nei servizi di ricerca parlamentari, cardine in molti casi dei flussi informativi interni e con l'esterno delle assemblee legislative, un valido interlocutore per lo sviluppo dei loro progetti, le UN hanno proposto alla Sezione di attivare concrete forme di collaborazione offrendo a tal fine il proprio supporto tecnico e la propria mediazione nell'attivazione di reti e sistemi per la gestione dell'informazione parlamentare. Le Nazioni unite hanno anche presentato, a una platea molto interessata, l'"Africa i-Parliament Action Plan", un'iniziativa volta a rafforzare il ruolo dei parlamenti nelle giovani democrazie africane proprio attraverso un efficace uso delle tecnologie dell'informazione, che faciliti l'accesso alle informazioni

sulle attività delle Assemblee e crei per i cittadini maggiori opportunità di partecipazione al processo democratico. In attesa di strutturarsi sulla realizzazione di progetti concreti, il rapporto tra la Sezione IFLA e le Nazioni unite ha avuto per ora un seguito nell'invito formale e nella partecipazione di alcuni delegati di biblioteche e servizi di ricerca parlamentari (tra cui i rappresentanti italiani di Senato e Camera dei deputati) alla prima conferenza mondiale sul parlamento elettronico organizzata a Ginevra, il 10 e 11 ottobre scorsi, dal *Global Centre for ICT in Parliaments*. Si è parlato a Cape Town, e se ne preciseranno i termini entro breve, di una iniziativa congiunta della Sezione IFLA e delle Nazioni unite in occasione della pre-conferenza che si terrà a Roma nel 2009. Anche le relazioni presentate durante i lavori della conferenza generale, nella sessione dedicata alle biblioteche parlamentari, hanno avuto come oggetto sperimentazioni nel campo della cooperazione e dell'uso dell'innovazione tecnologica per consolidare un dialogo tra Parlamento e cittadini e una eventuale partecipazione attiva di questi alla vita politica e istituzionale. Un'ulteriore giornata di attività della Sezione si è svolta il 22 agosto a Durban, in forma di *workshop*, come già era accaduto in anni precedenti. La formula sperimentata è quella dell'individuazione di temi di discussione ben definiti, affrontati nel corso della giornata dai delegati organizzati in gruppi di lavoro, guidati ognuno da un leader diverso. Al termine, il confronto delle relazioni conclusive dei gruppi di lavoro porta alla discussione generale di tutti i delegati e alla definizione di linee guida e di documenti condivisi. Gli argomenti affrontati quest'anno sono stati: 1) marketing e promozione delle biblioteche parlamentari verso la propria utenza, anche tenendo conto della differenziazione tra utenti istituzionali e pubblico generale in quei paesi in cui questo sia ammesso; 2) esempi di innovazione dei servizi; 3) gestione delle risorse elettroniche e individuazione di strumenti utili per i paesi in via di sviluppo; 4) periodici

anche durante le due riunioni dello Standing Committee, che ha peraltro provveduto alla elezione di *chair*, *secretary* e *information coordinator*. Si è deciso durante i due incontri di implementare la World Directory, semplificandone al contempo la struttura, di rinnovare la *newsletter* rendendola più esile e pubblicandola non più due ma tre volte all'anno, di riconsiderare l'utilizzo della pagina Parlanet ospitata dal sito del Parlamento cileno. Si è deciso di curare un'edizione aggiornata delle *Guidelines for legislative libraries*, ribadendo l'esigenza di proprie linee guida, distinte da quelle delle Government Libraries, con cui pure è importante consolidare forme di collaborazione; già a Durban le biblioteche parlamentari hanno contribuito a una sessione delle Government Libraries in cui si è discussa la bozza delle loro *guidelines*. Infine ci si è interrogati sulle possibili strategie per spingere nuove biblioteche parlamentari ad aderire alla Sezione e si è formalizzata l'opportunità di cogliere l'invito alla collaborazione lanciato dal Global Centre for ICT in Parliament. Adeguato spazio è stato dato infine alle conferenze future. Tema della conferenza canadese (Ottawa, 5-7 agosto 2008) sarà *Legislative libraries: partners in democracy* (<http://www.preifla2008.ca>). Il programma, ancora da definire, prevede di affrontare il problema della corretta interpretazione delle esigenze degli utenti istituzionali; di dare maggiore attenzione alle biblioteche parlamentari minori; di dedicare tempo a incontri pratici con lo staff della biblioteca del Parlamento canadese. È stata affrontata anche, in via del tutto interlocutoria, la scelta del tema ispiratore della pre-conferenza che si terrà a Roma nel 2009. Nel quadro degli argomenti di interesse proposti per il futuro (tra gli altri: digitalizzazione; impatto della globalizzazione sulle biblioteche parlamentari; *standards*, statistiche, *feedback* e valutazione dei servizi), ha assunto un certo rilievo la questione dell'identità delle biblioteche parlamentari. Si è evidenziata la pluralità dei modelli esistenti: dai variabili rapporti con i servizi di ricerca all'eterogeneità di raccolte e politiche delle acquisizioni,



elettronici, pro e contro, risorse attualmente disponibili, costi, opportunità di ricerca; 5) infine, la Sezione stessa, il suo futuro prossimo, attività, progetti, critiche e incentivi per una maggiore efficacia nel coordinamento di attività comuni, rilievo degli strumenti informativi interni ed esterni e necessità di una loro revisione (*mailing list*, sito web, *newsletter*, portale, World Directory of Parliamentary Libraries). Si è anche posto l'accento sull'importanza di chiarire, nell'ambito dei lavori della Sezione, il peso relativo di biblioteche parlamentari e di servizi di ricerca, e sull'opportunità di non trattarli separatamente, malgrado in alcuni Parlamenti il rapporto tra le due tipologie di servizi di documentazione sia ancora piuttosto debole. Le attività della Sezione sono state oggetto di discussione

alla pluralità di forme di coordinamento con la rete bibliotecaria del paese di appartenenza, alle opposte politiche di accesso e di attivazione di rapporti con i cittadini. Si è ritenuto utile prevedere un confronto su questo tema, allo scopo di delineare il quadro delle diversità, nel rispetto delle tradizioni culturali, storiche, istituzionali delle singole biblioteche, e di ridefinire al contempo le finalità condivise e la comune missione istituzionale, che essa si realizzi nel rapporto di servizio esclusivo con il proprio Parlamento, o nel rafforzamento del ruolo della biblioteca come tramite tra le istituzioni e la società.

## federica paradisi bibliography

La sezione Bibliography, parte della Division Bibliographic Control, si occupa di promuovere il controllo bibliografico universale, tramite indirizzi su pratiche e standard relativi a produzione, contenuto, organizzazione, diffusione e archiviazione delle informazioni bibliografiche.

In questo contesto, la Sezione è particolarmente impegnata con le agenzie bibliografiche nazionali nel facilitare la creazione di bibliografie nazionali in paesi ove queste non esistano e la diffusione delle discipline bibliografiche nel mondo professionale.

La Sezione, che lavora in collegamento anche con altre, ad esempio con National Libraries, condividendone obiettivi comuni, è particolarmente interessata a sostenere, attraverso indagini conoscitive, qualunque iniziativa relativa al controllo bibliografico universale nei paesi africani e asiatici e a promuovere la partecipazione di bibliografie nazionali non rappresentate nella Sezione, come *corresponding members*. All'interno della Sezione è attivo un gruppo di lavoro sulle linee guida per le bibliografie nazionali in formato elettronico (*Guidelines for national bibliographies in the digital age*).

Oltre ai tradizionali incontri di apertura e chiusura, che anche quest'anno hanno riservato uno spazio significativo alla pianificazione dei lavori per i futuri congressi IFLA di Québec (2008) e Milano (2009), la sezione Bibliography ha dato vita, congiuntamente con altre sezioni della Division Bibliographic Control, a due eccellenti sessioni congressuali.

La prima, dedicata specificamente al tema della cooperazione nei servizi bibliografici e del controllo bibliografico nei paesi africani, ha messo in evidenza progressi ma anche problemi ancora da risolvere. Dalle relazioni dei colleghi africani e, in particolare, da quella presentata da Amadou Békaye Sidibé (Bibliothèque nationale du Mali, Bamako, Mali), *Bibliographies nationales africaines* è emerso il problema di uno sviluppo

Nella seconda sessione congressuale, su temi di interesse più generale, promossa congiuntamente con le sezioni National Libraries e Classification and Indexing, Ingrid Parent, (Library and Archives of Canada) nel suo interessante intervento, *The importance of national bibliographies in the digital age*, ha riferito del nuovo ruolo che le bibliografie nazionali sono chiamate a svolgere per una loro utile funzione nel mondo dell'informazione, così radicalmente mutato a causa delle nuove tecnologie informatiche. Stante la conferma delle funzioni e del ruolo delle bibliografie nazionali e dei loro requisiti essenziali (informazione sulla produzione editoriale corrente, tempestività, esaustività e autorevolezza), si evidenzia un aspetto poco esplorato: chi sono gli utenti di una bibliografia nazionale, e quali sono le loro esigenze informative? È quindi importante e urgente riconsiderare le bibliografie nazionali alla luce di questo aspetto, dal momento che più frequentemente rispetto a prima le biblioteche nazionali e le agenzie bibliografiche nazionali si trovano a dover affrontare pressioni finanziarie, oltreché a dover dimostrare un rientro soddisfacente degli investimenti impiegati. Infatti, qualora non si potesse dimostrare l'utilità delle bibliografie nazionali per una vasta utenza e per i nuovi tipi di "ricercatori di informazione", allora, queste potrebbero realmente essere relegate nella storia. Occorre comunque bilanciare l'esigenza di mantenere i requisiti propri e le irrinunciabili caratteristiche di formati e standard autorevoli di una bibliografia nazionale, con i vantaggi offerti dalle nuove tecnologie a cui occorre rivolgersi con scelte strategiche. Non tentare di adattare nuovi concetti all'interno di vecchi modelli, ma immaginare nuovi modi di acquisire e descrivere le diverse risorse informative. Ripensare inoltre cosa può ancora essere una bibliografia nazionale e non cosa è attualmente, pur non rinunciando del tutto ai modelli esistenti, ma ragionare su quali devono esserne le funzionalità per i suoi utenti, adesso e per il futuro.



che stenta a decollare nonostante la consapevolezza di voler "costruire" un sistema bibliografico funzionale. Ha inoltre evidenziato il difficile raggiungimento di obiettivi, anche minimali, dati gli esigui bilanci per i servizi bibliografici, l'insufficienza della formazione dei bibliotecari, dovuta anche alla rarità delle scuole di biblioteconomia nei paesi africani, l'assenza o l'inosservanza in alcuni stati di una legislazione sul deposito legale. A queste difficoltà si contrappongono le attività e il ruolo del Library of Congress Nairobi Office nella costruzione delle raccolte bibliografiche in Africa, descritte efficacemente nel rapporto *Out of Africa and into international libraries: the role of the Library of Congress Nairobi Office in building African library collections* di Pamela Howard-Reguindin.

Occorre rivedere anche alcuni concetti: flessibilità nei livelli di standard e di descrizione bibliografica, attenzione ai nuovi formati bibliografici e alle informazioni su supporti informatici, il concetto di esaustività, dato il proliferare di pubblicazioni elettroniche e di siti web, la nozione di copertura "nazionale" (che nel Web non può più essere quella intesa tradizionalmente), la condivisione di responsabilità, aprendosi alla cooperazione con altre istituzioni, e alle iniziative di "open library" introdotte dal Web 2.0. È seguito l'intervento *The new "Guidelines for national bibliographies in the digital age"* di Maja Žumer, chair del relativo gruppo di lavoro. Le linee guida considerano i criteri di selezione, i livelli di catalogazione e gli standard descrittivi, la cooperazione con gli editori, i criteri generali per la creazione

di una bibliografia nazionale, comprese le questioni organizzative, nonché le funzionalità di una bibliografia nazionale elettronica (accesso per la ricerca, formati di visualizzazione, interfaccia utente e interoperabilità con altre funzionalità di ricerca usate in altre bibliografie ecc.). Il lavoro sulle linee guida è prossimo alla conclusione e il *draft* per i contributi e le osservazioni sarà reso pubblico alla fine del 2007. La pubblicazione e la presentazione vera e propria sono previste nell'ambito della prossima IFLA Conference a Québec (agosto 2008). Infine Patrice Landry (Swiss National Library), *chair* della sezione Classification and Indexing, ha presentato, anche a nome di Françoise Bourdon (Bibliothèque nationale de France), lo stato dei lavori del gruppo, che già dal 2005 lavora all'elaborazione delle linee guida per l'accesso per soggetto nelle bibliografie nazionali, nel rapporto *Best practices for subject access to national bibliographies: interim report by the Working Group on Guidelines for Subject Access by National Libraries and National Bibliographic Agencies*. L'incontro di chiusura della sezione Bibliography, rinnovata in seguito alla scadenza del mandato di alcuni membri (*chair* è adesso Beacher Wiggins, Library of Congress, Acquisition and Bibliographic Access, segretario Christian Lupovici, Agence bibliographique de la France) ha confermato la missione strategica, visibile sul sito IFLA e il piano riveduto per il biennio 2007-2009.

### ■ DDC translators meeting e EDUG working group on 340 law

Anche quest'anno nell'ambito di IFLA si è tenuto l'incontro di quanti sono interessati alla Classificazione decimale Dewey (DDC) o fanno parte di gruppi di traduzione delle sue edizioni nazionali. Il tema dell'incontro era "How can we all work together". L'incontro, con l'organizzazione scientifica di Joan Mitchell, *editor in chief* della Dewey Decimal Classification, e supportato dall'ineccepibile

Julianne Beall (Library of Congress, DDC assistant editor) ha presentato lo stato di avanzamento del lavoro congiunto tra la Library of Congress e la Deutsche Nationalbibliothek su alcune estensioni del formato MARC 21, estremamente flessibili e ospitali per la rappresentazione della DDC nelle sue varianti nazionali.

Pia Leth (Royal Library of Sweden), Ingebjørg Rype (National Library of Norway) e Joan Mitchell hanno inoltre presentato i risultati di un loro lavoro preliminare su modelli misti di traduzione della DDC, tali da unire, alla struttura standard inglese, contenuti di interesse locale espressi nella lingua del paese di traduzione (quali espansioni per le notazioni geografiche, per la storia ecc.). A questo modello si ispirerà l'edizione svedese della DDC.

Ha concluso la prima parte dell'incontro Michelle Rago (Library of Congress) illustrando la World Digital Library, progetto della Library of Congress nel quale la DDC è usata come schema concettuale standard per il recupero dell'informazione. Il prototipo di questo progetto, che sarà presentato nel prossimo ottobre 2007, includerà i sommari delle classi Dewey nelle sette lingue dei paesi partecipanti. Nella seconda parte dell'incontro, dedicato alle informazioni sulle iniziative di traduzione, si sono susseguiti brevi rapporti da parte dei rappresentanti dei gruppi di traduzione. Per l'Italia, la rappresentante del Gruppo di traduzione della BNI, Federica Paradisi, ha informato sullo stato della traduzione dell'edizione italiana della DDC22, in corso presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Ha illustrato soprattutto il lavoro condotto in stretta collaborazione tra il Gruppo di traduzione della BNI e i curatori americani, relativamente ad alcune aree della classificazione quali, ad esempio, le espansioni per il nuovo codice di diritto canonico, le aree geografiche e la storia d'Italia, riorganizzate coerentemente alle regole editoriali diffuse da OCLC. Le medesime espansioni italiane sono state accolte anche nell'edizione standard inglese e una novità assoluta



organizzazione di OCLC, era dedicato alla cooperazione e partecipazione a progetti di traduzione, gestione e applicazione della classificazione nei vari ambienti documentari. Circa trenta bibliotecari, provenienti da quindici paesi, hanno preso parte all'incontro. Gordon Dunsire (University of Strathclyde, Scozia) ha presentato il recente progetto High-Level Thesaurus (HILT), nel quale la DDC è usata come "traduttore semantico" per la mappatura di differenti vocabolari di indicizzazione in inglese. La DDC è anche usata per classificare le collezioni rappresentate nel progetto, facilitando notevolmente il processo di "subject landscaping" per mezzo del "puntamento" alla raccolta più idonea nella quale cercare informazioni su aree disciplinari di specifico interesse.

consiste nell'aver sviluppato la tavola dei periodi storici della Sardegna in epoca preunitaria. Maria Ines Cordeiro (National Library of Portugal), *editor in chief* della Universal Decimal Classification, ha informato sulle più recenti iniziative di traduzione e riorganizzazione della Universal Decimal Classification oltreché sui nuovi sistemi di gestione editoriale, (esclusivamente elettronici) e sull'affinamento dei formati di rappresentazione dei dati. Infine, Joan Mitchell ha concluso invitando tutti i presenti al prossimo incontro che si terrà a Québec nell'ambito di IFLA 2008. I partecipanti all'incontro hanno scelto all'unanimità di confrontarsi ancora sul tema discusso quest'anno, in particolare sul flusso di lavoro nel processo di traduzione

della DDC, sul ruolo dell'Editorial Policy Committee nell'implementazione della classificazione, sulla presentazione dei lavori dell'EDUG (European Dewey Users Group), a un anno dalla sua costituzione.

## ■ *european dewey users group*

L'EDUG, costituitosi a Berna nel giugno 2007, presso la Biblioteca nazionale svizzera (biblioteca ospitante), sotto l'egida del CENL (Conference of Directors of National Libraries), ha lo scopo di promuovere la cooperazione, la comunicazione e lo scambio di esperienze tra gli utenti europei della DDC, nonché di coordinare lo sviluppo del contenuto intellettuale della Classificazione Dewey secondo le esigenze bibliografiche delle biblioteche europee. L'EDUG intende porsi come interlocutore autorevole del Dewey Decimal Classification Editorial Policy Committee (EPC). Ne fanno parte le biblioteche nazionali e le organizzazioni responsabili della traduzione e cura delle edizioni nazionali europee della DDC. La BNCF è stata invitata a parteciparvi con una propria rappresentante (Federica Paradisi), impegnata al momento nella revisione e adattamento della tavola 340 Diritto. Nell'incontro di Durban, infatti, sono state individuate nella tavola 340 le aree che necessitano di adattamento per la classificazione di soggetti dei sistemi giuridici romano-germanici, principalmente diffusi nell'Europa continentale. Sono state anche discusse le linee guida di lavoro per rendere interoperabili gli adattamenti che si renderanno necessari sia con l'edizione standard inglese che con le altre traduzioni, pianificate scadenze e date, compresa la sessione plenaria dell'EDUG prevista a Francoforte presso la Deutsche Nationalbibliothek nell'aprile 2008.

Qualche notizia sul processo che ha portato a questo nuovo testo. Nel 2003 l'IFLA costituì lo Study Group on the Future Directions of the ISBDs con l'obiettivo di armonizzare il testo delle otto ISBD superando le pur lievi discrasie normative degli standard, in particolare nelle aree 1, 2 e 6, e di arrivare a una *ISBD consolidated edition*, un'edizione unificata ed emendata, cioè a un testo riunito in un insieme omogeneo, a un *testo unico* della ISBD.

In definitiva, ottenere una ISBD che da una parte presentasse la normativa tradizionale in un'unica sequenza e dall'altra specificasse il comportamento per determinate tipologie di risorse documentarie, quando necessario; il testo unico avrebbe dovuto essere coerente in tutte le sue parti e avrebbe dovuto tenere conto degli emendamenti emersi dalle revisioni del triennio 2004-2006. Il lavoro si è concluso all'inizio del 2007 e la *ISBD consolidated edition* è stata pubblicata nell'agosto 2007. La redazione di un testo unico era auspicata da tempo, ed era considerata necessaria da quei paesi, in particolare europei, che impiegano le ISBD direttamente come codice di catalogazione, e ritenuta utile dalla comunità bibliotecaria che fa riferimento alle AACR. All'armonizzazione e alla redazione dell'edizione unificata della ISBD hanno partecipato la Deutsche National Bibliothek, sede di Francoforte sul Meno, la Bibliothèque nationale de France di Parigi, la Biblioteca Nacional de España di Madrid e alcuni esperti. Il testo è in corso di traduzione italiana da parte di un gruppo di lavoro nominato dall'ICCU.

Altro momento importante è stato l'incontro IME ICC (Meeting of Experts on an International Cataloguing Code) di Pretoria, che ha concluso i congressi regionali inaugurati a Francoforte (2003) e proseguiti a Buenos Aires (2004), Il Cairo (2005) e Seoul (2006). Il Planning Committee e i delegati che hanno partecipato ai vari incontri internazionali hanno discusso la *Dichiarazione* dei nuovi principi emanata nel 2003, modificandola in vari punti. Per l'incontro di Seoul



## mauro guerrini cataloguing

La novità principale nel settore della catalogazione è rappresentata dalla pubblicazione, proprio qualche giorno prima dell'inaugurazione del Congresso IFLA di Durban, della *ISBD consolidated edition*, la nuova ISBD derivante dalla fusione e dall'armonizzazione delle otto ISBD, la ISBD generale e le sette ISBD specifiche. La ISBD consolidata rappresenta un avvenimento fondamentale che coinvolge migliaia e migliaia di bibliotecari e ha ripercussione su tutti gli OPAC del mondo.

e di Pretoria il delegato italiano ha spedito un testo (concordato con vari esperti) che proponeva di modificare la *Dichiarazione* originaria del 2003 in numerosi punti e proponeva l'inserimento dell'*Appendice* all'inizio del testo dei principi. La discussione dei circa 40 delegati africani, alcuni dei quali competentissimi (Sud Africa, Namibia) presenti a Pretoria è stata purtroppo limitata nel tempo; ciò ha provocato reazioni negative da parte di alcuni membri del Planning Committee (Spagna e Italia), che sono riusciti a ottenere un incontro ampio a Durban, nel quale sono state discusse le proposte innovative italiane. Il delegato italiano ha proposto che il processo non termini a Durban, ma a Québec City, il prossimo anno, in modo da poter discutere adeguatamente quanto emerso dall'avvincente

dibattito internazionale iniziato a Francoforte e dalle proposte presentate da alcuni esperti e da alcune agenzie bibliografiche nazionali (formulazione dei nomi nelle culture non occidentali, concetto di parola, lingua del catalogo, concetto di nazionalità degli autori ecc.).

leda bultrini

## classification and indexing

Il 2007 è stato anno di elezione alle cariche di coordinatore e segretario della Sezione. Patrice Landry, già *chair* per il biennio 2005-2007, è stato confermato fino al 2009; a Barbara Tillett, alla scadenza del secondo mandato da segretaria, succederà per il prossimo biennio Leda Bultrini. Billie Hackney proseguirà nel suo incarico di coordinatrice dell'informazione e curatrice della *newsletter*.

La *Classification and Indexing open session*, vale a dire la conferenza organizzata dalla Sezione all'interno del Congresso sui temi di suo interesse e competenza, avente come titolo "Partners for subject access to bring libraries and users together", ha avuto un notevole successo di partecipazione, a testimonianza dell'attenzione che il mondo della professione riserva ai temi della cooperazione bibliotecari-utenti per lo sviluppo di sistemi e strumenti che meglio soddisfino le esigenze degli utilizzatori. Gli interventi, selezionati, come è divenuta consuetudine per la Sezione, da un ristretto gruppo di lavoro, quest'anno composto da Dorothy McGarry e David Miller e coordinato da Leda Bultrini, che ha svolto anche la funzione di moderatrice della conferenza, hanno riguardato l'adattamento della DDC alle esigenze territoriali, in particolare dell'Indonesia, l'indicizzazione di materiali audiovisivi per utenti con disabilità visive e la pratica dello *user tagging* delle risorse bibliografiche, di cui si è analizzata la necessità (e la possibilità) di valutazione dell'efficacia

pubblicati anche sulla rivista «International cataloguing and bibliographic control».

Gli incontri dello Standing Committee hanno portato alla formulazione più puntuale del tema della *open session* del congresso 2008 in Québec che sarà *Classification and indexing without language borders*, e avrà lo scopo di fare il punto sull'interoperabilità fra i diversi sistemi e strumenti di classificazione e di indicizzazione.

In coerenza con il tema generale del congresso di Milano del 2009, "Libraries create futures: building on cultural heritage", per la riflessione specifica della sezione Classification and Indexing ci si è orientati sul titolo di massima *Foundations to build future subject access* che sarà meglio precisato nei prossimi mesi e sottintende l'intenzione di esaminare gli ultimi sviluppi di standard, linee guida internazionali e sistemi nazionali, ribadendo l'importanza della cultura professionale dalla quale essi originano.

È stata confermata la volontà di organizzare nel 2009 in Italia un *satellite meeting* da tenersi a Firenze, per il quale la direttrice della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Antonia Ida Fontana, ha espresso il massimo interesse e ha assicurato il pieno supporto da parte della sua istituzione. Si tratterebbe di un evento di particolare rilievo, se si considera che l'ultimo *satellite meeting* organizzato dalla sezione Classification and Indexing risale al 2001, e il suo scopo sarà quello di porre a confronto l'evoluzione dell'indicizzazione sul versante della ricerca e della produzione biblioteconomica con le possibilità offerte concretamente dai produttori di tecnologia, allo scopo di indurre le due comunità professionali a cooperare perché gli utenti possano trarre il meglio dalla combinazione delle potenzialità degli strumenti che bibliotecari e sviluppatori di software sono in grado di mettere in campo. Titolo provvisorio dell'evento è *Past lessons, future challenges in subject access*. Nel periodo di svolgimento del congresso di Durban



e l'opportunità e la possibilità di integrazione nei propri sistemi di indicizzazione e ricerca da parte delle biblioteche.

I quattro interventi (L. Sulisty-Basuki, *Greater subject access to Dewey Decimal Classification's notation, with special reference to Indonesia's geography, period and language notations*; James M. Turner, *Audio description text for indexing films*; Jonathan Furner, *User tagging of library resources: toward a framework for system evaluation*; Sarah Hayman – Nick Lothian, *Taxonomy directed folksonomies: integrating user tagging and controlled vocabularies for Australian education networks*) sono tutti consultabili all'indirizzo: <http://www.ifla.org/IV/ifla73/Programme2007.htm>.

I contributi di James M. Turner e di Jonathan Furner saranno

si sono riuniti più volte i gruppi di lavoro attivi all'interno della Sezione, vale a dire quello relativo alla formulazione di linee guida per l'accesso per soggetto per le agenzie bibliografiche nazionali e quello che lavora ai requisiti funzionali dei record d'autorità dei soggetti (WG on Functional Requirements for Subject Authority Records, FRSAR).

In particolare, i ripetuti incontri del gruppo FRSAR, che già aveva elaborato durante l'anno trascorso la definizione delle funzioni utente, hanno portato alla formulazione di una bozza condivisa di modello per le entità del Gruppo 3, che sarà messa a punto nei prossimi mesi. Per il 2008 si prevede la formulazione della prima bozza del lavoro concluso. Il gruppo che sta sviluppando le indicazioni per l'accesso per soggetto da parte

delle agenzie bibliografiche nazionali ha presentato, con un intervento di Patrice Landry e Françoise Bourdon in una conferenza congiunta tenuta dalle sezioni National Libraries e Classification and Indexing, una ricognizione degli elementi comuni presenti nelle politiche per l'accesso per soggetto nelle bibliografie nazionali raccolte nei mesi precedenti.

Nelle riunioni del gruppo è stato stabilito il calendario dei lavori che dovrebbe portare per il prossimo agosto alla formulazione della prima bozza delle raccomandazioni. È stata, invece, ulteriormente rinviata la ripresa dei lavori del progetto MulDiCat, *The multilingual dictionary of cataloging*, che ha lo scopo di realizzare un dizionario normalizzato multilingue della terminologia biblioteconomica, che funga da base per la stesura dei documenti ufficiali e degli standard internazionali nel settore. La sezione Cataloguing, che lo aveva avviato e ne teneva il coordinamento, trovandosi in difficoltà a individuare al suo interno un coordinatore, ne ha proposto la conduzione alla sezione Classification and Indexing, che ha risposto positivamente. È stato, tuttavia, ritenuto opportuno attendere, per riavviare le attività, l'edizione consolidata dell'ISBD e i risultati del lavoro degli IME ICC (IFLA Meetings of Experts for an International Cataloguing Code), tenendo anche conto della circostanza che nel prossimo futuro la disponibilità di nuove tecnologie collegate con il Web semantico (RDF – Resource Description Framework, SKOS – Simple Knowledge Organization System, <http://www.w3.org/2004/02/skos/ecc.>) renderà più semplici i necessari collegamenti fra le terminologie.

Ugualmente rilevanti potranno essere i risultati delle *partnership* che si stanno creando fra la comunità di elaborazione dell'RDA (Resource Description and Access, il nuovo codice catalografico che sostituirà le AACR) e altre comunità come DCM (Dublin Core Metadata Initiative).

Informazioni più dettagliate sulle attività della Sezione sono, come di consueto, reperibili sul sito web <http://www.ifla.org/VII/s29/index.htm> e nella *newsletter* pubblicata due volte l'anno e scaricabile al medesimo indirizzo.

simonetta pasqualis

## serials and other continuing resources

La sezione delle Pubblicazioni seriali e altre risorse continuative (<http://www.ifla.org/VII/s16/index.htm>) si è riunita come di consueto all'inizio (18 agosto) e alla fine (24 agosto) della conferenza annuale tenutasi a Durban, affrontando vari temi tra cui la revisione del Piano strategico per il 2008-2009, l'organizzazione della *open session* per Quebec City 2008, culminando con l'elezione del nuovo presidente, Ann Okerson di Yale, e del nuovo segretario, Eva-Lisa Holm Granath dell'Università di Linköping in Svezia, nonché la conferma della sottoscritta quale *information coordinator* e *newsletter editor*.

La sezione è attualmente composta da 13 membri, di cui 7 al primo mandato e 6 al secondo con varie scadenze (<http://www.ifla.org/VII/s16/s16-MembersList.htm>).

La conferenza di Durban è stata preceduta da una conferenza satellite tenutasi a Cape Town il 16 e 17 agosto che aveva per titolo "Electronic resource management systems: a solution with its own challenges" di cui si possono trovare i particolari all'URL <http://www.library.yale.edu/preifla2007/>.

La conferenza è stata molto apprezzata e seguita dai colleghi africani, e ha visto 11 relatori provenienti dagli Stati Uniti, dal Regno Unito, dalla Svezia, dal Sud Africa che hanno toccato molti aspetti degli ERMS sia dal punto di vista delle biblioteche

che dei *providers*. Visto il successo e l'interesse per l'argomento, è probabile che tale tema venga ripreso a Quebec City nel 2008. Il 22 agosto si è svolta la sessione dei Seriali che aveva per titolo *Serials and other continuing resources: new initiatives in Africa and developing countries*.

La sessione era presieduta dal presidente Ann Okerson e si incentrava sul mondo dei seriali nel contesto africano. Questi i titoli delle relazioni tutte disponibili *online*:

- Margaret Crampton (NISC, South Africa) – Susan Murray (AJOL, South Africa), *Access to African published research: the complementary approaches of NISC SA and African journals online*;
- Jason Phillips (JSTOR), *The JSTOR African Access Initiative*;
- Serge Bounda (UNEP, Nairobi, Kenya), *Online access to research in the environment (OARE): UNEP/Yale University new strategic and capacity building tool to enhance the role of libraries in partnership for development*;
- Michele Pickover (University of Witwatersrand, South Africa), *The DISA Project: packaging South African heritage as a continuing resource: content, access, ownership and ideology*.

Vorrei inoltre segnalare che nella sessione del 21 agosto *E-learning: in search of collaboration and quality* la collega Matilde Fontanin dell'Università di Trieste, assieme a Mitja Švab dell'Università di Padova, ha presentato con successo la relazione, *Applying Moodle to continuing professional development. "Old" contents in a new container?*, segnando così un punto a favore della presenza italiana all'IFLA. Come sempre la conferenza è stata foriera di nuovi e importanti contatti e di momenti di intrattenimento culturale: assai interessante la visita alla biblioteca della Zululand University, che, come dice il nome, si occupa di preservare il patrimonio culturale e di tradizioni degli Zulu, oltre a fornire un'ottima preparazione universitaria che guarda al territorio e alla sua conservazione e agli sviluppi da proporre in quella parte di Africa. La vivace e calorosa accoglienza dei colleghi della Zululand University ci hanno fatto dimenticare l'atmosfera un po' soffocante e blindata nella quale eravamo costretti a muoverci nella città durante tutta la conferenza; l'esperienza IFLA resta comunque, anche dopo un mandato, un'esperienza che mi auspico tanti troveranno il modo di provare vista la grande occasione che avremo nel 2009 di ospitare la conferenza a Milano. Mi auguro che tanti colleghi saranno tentati da questa esperienza e che ci troveremo numerosi a vivere IFLA Milano 2009.

anna maria tamaro

## education and training

Le sezioni IFLA sono organizzate in divisioni, con compiti di coordinamento e di indirizzo. La divisione Education and Research collega le sezioni Education and Training, Library History, Reading, Information Literacy e Continuing Professional Development. Il *focus* delle conferenze di Durban è stato sull'Africa e sulle nazioni in via di sviluppo, evidenziando in modo critico le problematiche e le tendenze in corso. Il quadro che è stato delineato mostra uno sviluppo e una difficile evoluzione delle biblioteche e della biblioteconomia dei paesi in via di sviluppo verso un modello che non vuole copiare passivamente quello della cultura dominante, come è stato finora. Questo anche attraverso forme di cooperazione che sono state recentemente attuate tra le scuole di biblioteconomia delle nazioni in via di sviluppo.

La cooperazione è stato il tema delle tre sessioni organizzate da Education and Training insieme al gruppo di discussione LIS in Developing Countries, dal titolo: 1) *Advancing LIS education in developing countries: views from LIS educators*

and practitioners; 2) *Quality assurance and LIS education in developing countries*; 3) *Collaboration among LIS schools in Africa*. Una relazione interessante è stata quella di Ian Johnson (The Robert Gordon University, Aberdeen, Great Britain) che ha descritto le tre fasi che hanno caratterizzato finora le relazioni tra le nazioni occidentali e le nazioni in via di sviluppo: nella prima fase, successiva al periodo coloniale, è stato imposto ai paesi in via di sviluppo il modello di biblioteca e il modello formativo occidentale, con lo scopo di attrarre studenti di biblioteconomia; in una seconda fase si è cercato di aiutare questi paesi a sviluppare proprie scuole di biblioteconomia, con un'attività di consulenza che tuttavia raramente teneva in giusta considerazione le problematiche e le tradizioni delle nazioni più povere; la fase attuale, appena iniziata, è sicuramente molto importante e viene definita della Terza via, intendendo con questo una nuova relazione delle scuole di biblioteconomia tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, basata su rapporti tra pari. Le scuole di biblioteconomia delle nazioni in via di sviluppo stanno crescendo, anche in considerazione del fatto che le persone non sono propense alla mobilità e hanno molte problematiche che riguardano le risorse disponibili, incluso i docenti e la loro preparazione. Il problema della qualità della formazione è quindi considerato molto importante, ma percepito soprattutto come standard di risorse minime che sono necessarie per l'insegnamento. Nella discussione è stato fatto notare che la didattica, soprattutto una didattica attenta alle metodologie del costruttivismo, è quanto e forse più importante della quantità di risorse, e che spesso gli studenti che vengono dai paesi in via di sviluppo mancano di spirito critico, a causa di una formazione basata sul libro di testo e lezioni tradizionali. Il fenomeno attuale più interessante riguarda sicuramente la collaborazione che i paesi in via di sviluppo hanno avviato tra di loro, che è stata illustrata da Chifeng P. Lin per l'Asia e da Dennis N. Ocholla per il Sud Africa. Nel curriculum viene considerato particolarmente importante

*l'information literacy*, per la potenzialità che questa capacità ha di contribuire allo sviluppo delle nazioni.

Un altro contenuto ritenuto importante riguarda l'applicazione delle tecnologie alle biblioteche. La sezione Continuing Professional Development and Workplace Learning si è concentrata sulla cooperazione, descrivendo alcuni casi di cooperazione tra il Sud Africa e la Finlandia (Marjatta Lahti e Tommy Matthee) e sull'*advocacy* (Michael Dowling), che è il tema presidenziale di quest'anno. La sezione Library History ha provato a delineare la storia delle biblioteche e della biblioteconomia in Africa. Le biblioteche non sono molto popolari in una civiltà basata sulla cultura orale (Sebina Levember), ma l'attuale storia, in particolare il periodo dopo l'*apartheid* in Sud Africa, vede un grande investimento in biblioteche a favore di una migliore cittadinanza e a supporto dell'apprendimento (Archie Dick). La sezione Library Theory infine, ha focalizzato la ricerca e le pubblicazioni di biblioteconomia realizzate in Africa. I relatori hanno descritto l'approccio seguito nell'annoso problema della teoria e della pratica (Wahid Gdoura) e la problematica dell'analisi delle citazioni bibliografiche (Omwoyo Bosire Onyancha). La sezione Information Literacy ha focalizzato il registro delle risorse per *l'information literacy*, che è stato realizzato dalla Sezione insieme all'Unesco (Jesus Lau, Sylvie Chevillotte e Linda Goff). La particolarità e l'interesse principale del Registro è che esso mostra come le singole nazioni concepiscono questa capacità di usare l'informazione che è diventata essenziale per la sopravvivenza.

La sessione più frequentata, con circa 450 partecipanti, è stata quella organizzata dal gruppo di discussione sull'*e-learning*, in collaborazione con Education and Training, Continuing Professional Development e Information Literacy. Il tema della sessione era la necessaria collaborazione tra docenti e professionisti per migliorare la qualità dell'*e-learning*. È stato illustrato il progetto WISE, in cui le università americane collaborano per condividere i materiali didattici, il progetto WebJunction dell'OCLC per la formazione continua e un'esperienza di una biblioteca universitaria del Sud Africa, la Tshwane University of Technology a Pretoria, in cui l'iniziativa di sostenere l'*e-learning* ha completamente cambiato l'immagine della biblioteca per il suo pubblico, anche convogliando finanziamenti e interesse degli amministratori. La presentazione che è stata ritenuta più interessante è stata quella di Matilde Fontanin, che ha illustrato un corso in linea per l'apprendimento dell'inglese realizzato presso l'Università di Padova. In conclusione, l'ultima sessione, quella organizzata dalla Division VII, ha ripreso il tema della Terza via, tema già introdotto da Johnson nella prima sessione, focalizzando la costruzione della Terza cultura. Dopo il colonialismo, in un periodo di crescente globalizzazione anche come effetto di Internet e del Web, Robert M. Mason ha detto che i confini delle nazioni hanno perso importanza e la sfida è quella di costruire una Biblioteca globale (Global Library)!



# IFLA 2007: impressioni di una "first-timer"

matilde fontanin

Sono una bibliotecaria "di trincea", di quelle che al mattino si trovano a dover riorganizzare i turni di apertura per coprire un'assenza imprevista, o che passano in rassegna gli scaffali per vedere dov'è finito quel libro che ieri c'era e oggi non si trova più. Sorprendentemente però sono stata alla Conferenza IFLA 2007 a Durban.

Sorprendente è l'aggettivo più adatto a descrivere questa mia esperienza, perché in effetti è stata tutta una sorpresa, a partire dall'accettazione del mio contributo.

La "colpa" è tutta di un corso di inglese per bibliotecari e di alcune colleghe che credevano stessimo facendo un'esperienza diversa. Il Centro di ateneo per le biblioteche dell'Università di Padova lo scorso inverno mi chiese di tenere un corso per bibliotecari con conoscenza medio-alta di inglese, mirato a prepararli a descrivere i servizi della biblioteca e a comunicare le loro esperienze a una platea internazionale. Decidemmo che il corso si sarebbe svolto in modalità "blended", alternando incontri in presenza con lavoro in linea. Grazie all'appoggio dell'unità di *e-learning* dell'Ateneo riuscimmo facilmente a realizzare il progetto.

La soddisfazione fu molta, sia da parte dei partecipanti che della gestione; quindi una collega del CAB di Padova mi buttò lì un giorno l'idea di parlare di questa nostra esperienza all'IFLA.

Quando lessi il *call for papers* della sezione E-learning (ora divenuta Special Interest Group) proposi il mio testo, ed ebbi la prima sorpresa: un giorno ricevetti una e-mail da Ian Smith che mi comunicava che il mio contributo era stato accettato, e che avevo circa una settimana di tempo per confermare la mia presenza a Durban.

Lo confesso, sprofondai nel panico, perché non avevo pensato

qui ringraziare perché con il suo contributo mi permise di pensare seriamente di fare questa esperienza, anche se dovevo sobbarcarmi una parte dei costi.

Non sapevo cosa aspettarmi dal World Library and Information Congress dell'IFLA, ma certo avevo bene in mente una serie di pubblicazioni: le linee guida, le raccomandazioni, i manifesti, dove si delineano linee politiche e obiettivi auspicabili. Da queste mi ero fatta l'idea di trovarmi in un contesto dove venivano trattati temi "alti", utili per la riflessione ma non necessariamente legati alla pratica delle piccole situazioni quotidiane; e qui ho avuto la seconda sorpresa: all'IFLA ho incontrato persone reali, con problemi reali e spesso non dissimili dai nostri.

Il fatto di partecipare come oratore mi ha permesso di apprendere molto dallo scambio con gli altri colleghi invitati a parlare nella stessa sessione; quanto alla comunicazione della mia esperienza, deve essere andata a buon segno, perché nei giorni a seguire ho avuto moltissime richieste di contatti e di chiarimenti da bibliotecari di tutto il mondo, molto interessati all'uso di Moodle nell'*e-learning* e nel *blended learning*, anche per le sue possibili applicazioni all'*information literacy*. Ancora più sorprendentemente, l'interesse veniva anche da bibliotecari di paesi che tradizionalmente pensiamo più avanzati di noi dal punto di vista dei finanziamenti, della salute della macchina istituzionale e dell'innovazione, questo a dimostrare che anche le nostre esperienze nazionali sono valide e che in un clima favorevole allo scambio – come al World Library and Information Congress – si può apprendere e confrontarsi.



seriamente che l'IFLA prendesse in considerazione la relazione su un'esperienza sul campo tutto sommato circoscritta, ma evidentemente mi sbagliavo. Quindi mi si poneva il problema di andare a Durban, un problema sia di tempo che – soprattutto – di disponibilità economica. Non lo nascondo, la conferenza IFLA è costosa. Già la quota di iscrizione è piuttosto alta, e francamente non vedevo applicabile la scelta di iscrivermi a una sola giornata, visto che dovevo andare dall'altra parte del mondo. Il volo, inoltre, non si può fare con compagnie *low cost*, quindi si può sperare in un buon prezzo, ma non nei miracoli. Dopo aver quasi pensato a rinunciare, giunse in mio generoso soccorso il Sistema bibliotecario di ateneo dell'Università di Trieste, che desidero



Le sessioni alle quali ho scelto di assistere – sono davvero tantissime e si deve selezionare – hanno in buona parte raccontato esperienze concrete, piccole e simili a molti altri progetti che ho visto sorgere anche da noi: dalla *library 2.0* agli archivi istituzionali, dalle varie strategie per avvicinare gli utenti alla biblioteca accademica e alle biblioteche digitali. Ho ascoltato molte persone parlare, provenienti da molti paesi, e ho trovato comunicatori più o meno capaci sia tra i madrelingua inglesi che tra coloro per i quali l'inglese è una seconda lingua, a dimostrare che non dovremmo aver troppa paura della barriera della lingua. Un madrelingua sarà certo avvantaggiato, comunque non tutti gli oratori stranieri parlavano perfettamente l'inglese, eppure riuscivano comunque a comunicare il loro messaggio. Si noti poi che anche un madrelingua più nervoso, che si limiti a leggere il proprio intervento scritto, finisce per fare fatica a catturare l'attenzione. I dubbi che potevano lasciare alcune parti dell'esposizione erano occasione di domande in sala o di chiarimenti *post-conference*, che magari portano a stringere legami utili alla crescita professionale, e sicuramente nell'immediato portano a un confronto.

Insomma, la lingua è una barriera, ma solo in parte. Dei colleghi ai quali ho insegnato inglese professionale in questi ultimi anni, la quasi totalità sarebbe stata in grado di partecipare fruttuosamente alla conferenza.

La cosa che più mi ha colpito del Congresso IFLA è l'atmosfera di condivisione, la disponibilità dei convenuti a presentarsi a chiunque, e raccontare reciprocamente le proprie situazioni lavorative.

Altri momenti che mi sono rimasti impressi dell'esperienza sono stati la maestosa cerimonia di apertura, dove ho trovato, pur in mezzo ai balli e alle coreografie, degli spunti di riflessione; tra questi momenti ricordo in particolare le parole del giudice Albie Sachs, ora membro della Corte costituzionale Sudafricana.

in un esperimento di orto condiviso, con l'obiettivo di avvicinare alla biblioteca – pur sempre una struttura istituzionale – le popolazioni di colore che delle istituzioni, dopo l'*apartheid*, non avevano alcuna fiducia. La stessa biblioteca porta ora avanti progetti per il finanziamento dell'istruzione verso ragazze di colore, in genere svantaggiate rispetto ai maschi, e si pone, grazie ai finanziamenti ricevuti da un'azienda locale, come punto di aggregazione e di formazione della popolazione rurale. È in biblioteca che viene offerto l'accesso ai computer per i giovani del posto, che li utilizzano per preparare i loro *curriculum vitae* e imparano ad adoperarli in vista di un loro impiego nell'industria locale.

Abbiamo poi visitato la splendida biblioteca di Pietermaritzburg, una di quelle strutture dove a noi tutti piacerebbe lavorare per la funzionalità e luminosità dei locali, dove però i libri e le attrezzature continuano ad arrivare soprattutto grazie alla Carnegie Foundation, in cambio all'impegno della biblioteca a fornire lo spazio per l'"American Library". Una bibliotecaria norvegese ha fatto notare come la sua struttura abbia rifiutato la stessa offerta, avendo ritenuto prioritaria la loro libertà di scegliere le collezioni. Il bibliotecario sudafricano ha ribattuto che senza questo apporto finanziario loro non avrebbero avuto collezioni da amministrare. E alla luce della libertà di pensiero tutto questo fa riflettere, ma qui si aprirebbe una pagina molto più ampia, che forse spetta al FAIFE.

Un'altra cosa che mi ha colpito è l'entusiasmo con il quale il congresso IFLA è stato accolto dai bibliotecari africani in generale, e in particolare dai sudafricani. Forse l'entusiasmo che si percepiva era quello di una nazione che ha in sé una grande energia di rinnovamento, nonostante i grossi problemi, e che crede nel futuro, comunque la presenza africana è stata altissima, critica e costruttiva. Va infine ricordato che per gli africani sono stati predisposti degli aiuti finanziari



Quest'uomo ricordava come durante il periodo dell'*apartheid* egli fosse stato rinchiuso in isolamento senza processo – sulla base di una legge detta "dei 90 giorni" – semplicemente a causa del suo impegno per i diritti umani. Credeva di impazzire chiuso in una piccola cella senza nulla da fare, finché l'accesso miracolosamente concessogli alla biblioteca lo salvò dalla pazzia, e – avendo davanti a sé molto tempo – si concesse di leggere tutti quei ponderosi classici che si riprometteva di leggere da tutta la vita.

Altro momento sorprendente è stata la visita alle biblioteche di Mpumalanga. Dapprima visitammo una piccola biblioteca pubblica in un distretto rurale. Qui i bibliotecari al loro arrivo avevano deciso di coinvolgere le donne della zona

per permettere la partecipazione all'evento.

Dopo quello che ho visto, posso solo augurarmi che a Milano nel 2009 potremo fare altrettanto per quanto riguarda la partecipazione italiana, perché sono convinta che per un bibliotecario la partecipazione all'IFLA sia un'esperienza da fare almeno una volta nella vita professionale.

# l'occhio del lupo: diversità a confronto

## la 30<sup>a</sup> mostra del libro per ragazzi a morciola di colbordolo

maura dionigi

Venerdì 11 maggio 2007, con uno spettacolo multimediale di racconti mediati dalla tradizione popolare, canti, musica e disegni proposti dagli alunni di 10 classi di scuola primaria guidate dall'illustratore Giuliano Ferri e dal musicista Stefano Bartolucci, ha chiuso i battenti a Morciola di Colbordolo (PU) la 30<sup>a</sup> Mostra del libro per ragazzi, inaugurata il 3 maggio. Il significativo traguardo del trentennale ha un valore aggiunto soprattutto se contestualizzato nel territorio che lo ha proposto, curato nel tempo e ospitato: un piccolo comune di quasi seimila abitanti (circa il doppio di quelli del 1978, anno d'origine della mostra) che da un paio d'anni ha messo in rete il suo storico servizio bibliotecario nell'Unione dei Comuni Pian del Bruscolo (PU). Un nuovo ente che coordina il servizio di pubblica lettura dei cinque comuni che lo compongono, per razionalizzare le risorse e vitalizzare, centralizzare e migliorare il servizio all'utenza reso da cinque biblioteche con caratteristiche e patrimonio molto diversificati, ma assolutamente attente ai giovani, alla scuola, alle dinamiche sociali.

Oggi, pertanto, anche la Mostra del libro per ragazzi nata a Colbordolo appartiene all'intero territorio dell'Unione che tra i contenuti della manifestazione, insieme ai progetti di Renata Gostoli per NPL, agli incontri di Adotta l'autore (Nava, Novelli, Quarzo, Petrosino), ai percorsi sulla diversità, ai laboratori e alle varie esposizioni collaterali, ha proposto la giornata di studi del 4 maggio "L'occhio del lupo. Diversità a confronto", in collaborazione con l'AIB Marche e Hamelin associazione culturale di Bologna. Le altre culture che fanno parte della nostra quotidianità sono da tempo oggetto di interesse delle biblioteche Pian del Bruscolo che, come hanno ricordato in apertura il presidente (Flavio Fabi) e l'assessore alla cultura (Giovanni Barberini) operano in un territorio industrializzato a forte immigrazione (10% dei residenti), che vuole adeguarsi e modernizzarsi in relazione all'innovazione sociale. Senza paura, nel segno dello scambio e del rispetto, utilizzando il libro come strumento fondamentale nel processo di ricerca dell'identità, della storia e della cultura di ognuno: il progetto UE Come back – Retour au pays natal, che favorisce il ritorno al paese di origine con una professionalità in dote, ne è un esempio. Tra le figure istituzionali che hanno introdotto la giornata di studi c'erano i rappresentanti della Regione Marche: Serenella Canullo, dell'Ufficio Beni librari della Regione e Adriana Mollaroli, presidente della Commissione consiliare Cultura. Nel passare in rassegna i progetti coordinati nel tempo dalla Regione in ambito culturale e bibliotecario, hanno evidenziato la forma nuova di pensare e promuovere la cultura che le Marche stanno mettendo in campo. Una vera e propria nuova stagione che col Testo unico in corso di stesura contribuirà a far percepire le Marche come regione di cultura e non più solo di piccola-media industria. Con le nuove norme legislative in corso di emanazione, la terza regione italiana con la più forte presenza di stranieri nella scuola dell'obbligo vuole fare di biblioteche e musei una parte del *welfare*, insieme a scuola, sanità e servizi sociali, creando lavoro e occasioni nuove di incontro e socializzazione allineate alla scuola e al condiviso processo di educazione all'integrazione, per costruire dal basso una nuova società multietnica con solide basi. Anche il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale di Pesaro e Urbino (Franco Marini), pur

lamentando la scarsità di risorse della scuola, ha invitato all'unificazione delle forze tra enti locali e scuola, per lavorare *in loco* e favorire la legalità e l'integrazione che sono fondamentali nella creazione del cittadino, obiettivo quotidiano dei percorsi educativi. Ha chiuso la sezione introduttiva della giornata di studi la presidente regionale AIB (Anna Maria Della Fornace) che, parlando dell'esperienza di Pian del Bruscolo, l'ha definita moderna realtà di biblioteca pubblica in cui la professionalità è stata posta a fondamento di servizi in costruzione, anche nel rispetto delle Tesi di Viareggio e delle dichiarazioni dell'Unesco ancora moderne e innovative.

La prima sezione della giornata di studi, "Percorsi educativi e integrazione", è stata coordinata da Emilio Varrà, presidente di Hamelin, che ha introdotto i contenuti della mostra itinerante "Contare le stelle. 1987-2006: venti anni di letteratura per ragazzi", la cui sezione introduttiva dedicata alla diversità è stata ospitata dalla 30<sup>a</sup> Mostra del libro per ragazzi. La studiosa di letteratura per l'infanzia dell'Università di Bologna Anna Antoniazzi ha trattato le figure dei diversi nei classici dell'infanzia e Luigi Paladin, noto formatore ed esperto di letteratura e editoria per ragazzi, ha fatto una ironica e illuminante carrellata dei vari aspetti della diversità "illustrata" nei libri per l'infanzia, mostrando la comune percezione del concetto nei vari aspetti della quotidianità, dalla famiglia alla scuola e alla società in genere. Ha concluso la sezione la psicoterapeuta trans-culturale e formatrice Cemea (Centri di esercitazione ai metodi dell'educazione attiva) Cecilia Bartoli che, a partire dalla sua esperienza professionale a Roma, ha riportato storie di emigrati legate ai più frequenti disagi ascrivibili a perdita di identità, sradicamento e nostalgia. La sezione pomeridiana "Editoria, biblioteca e società multiculturale" è stata condotta e introdotta da Domenico Ciccarello, coordinatore del Gruppo di studio sulle biblioteche multiculturali dell'AIB, che ha proposto lo storico esempio di intercultura applicata, rappresentato dalla Internationale Jugendbibliothek di Monaco. Valeria Patregnani della Biblioteca "Sala Borsa" di Bologna e coordinatrice della Commissione nazionale biblioteche ragazzi dell'AIB ha illustrato il progetto di indagine conoscitiva sui bisogni culturali dei cittadini stranieri, attuato dalla biblioteca bolognese e studiato per ottenere informazioni utili prima di procedere con razionalità e cognizione all'integrazione delle raccolte e alle proposte di servizi adeguati alle aspettative e alle esigenze della specifica utenza. Esòh Elamé, docente dell'Università "Ca' Foscari" e dell'Accademia di belle arti di Venezia, ha spiazzato la platea facendo riflettere sui tanti luoghi comuni, spesso mascherati da regola ufficiale in campo educativo, usati anche in buona fede per definire il *diverso* e con lui relazionarsi. Interessanti le sue proposte didattiche che, nel rispetto delle diverse culture, suggeriscono di far passare l'integrazione attraverso il coinvolgimento degli studenti sui grandi problemi mondiali condivisibili per l'identico valore universale: ambiente, natura, risorse. Ricca di spunti di riflessione e suggerimenti operativi, la giornata di studio di Colbordolo è stata conclusa dalle esperienze sul campo di Emanuela Nava, scrittrice interculturale per ragazzi, e da Della Passarelli presidente di Sinno, la prima casa editrice indipendente che dal 1990 pubblica prodotti di qualità, anche bilingui, dalla viva voce degli stranieri.

# la catalogazione dei videogiochi

francesco mazzetta

La catalogazione dei videogiochi, pur rientrando nella categoria delle "risorse elettroniche", pone problemi specifici. Uno dei poli bibliotecari italiani che maggiormente si è posto il problema di risolvere tali specificità è quello della Provincia di Piacenza che, all'interno del proprio *Protocollo catalografico delle risorse elettroniche* (disponibile all'indirizzo: <http://www.biblioteche.piacenza.it/bibliotecari/index.asp>), ha valutato opportuno offrire ai catalogatori indicazioni specifiche su tale tipologia di materiale. Il lavoro che ha portato alla stesura di tale protocollo ha visto un *team* di bibliotecari e bibliotecarie confrontarsi con tutti i documenti professionali esistenti, ma fare riferimento in particolare all'analogo protocollo pubblicato dalla Provincia di Brescia (disponibile all'indirizzo: [http://rbb.provincia.brescia.it/protocollo/risorse\\_elettroniche/introduzione\\_re.html](http://rbb.provincia.brescia.it/protocollo/risorse_elettroniche/introduzione_re.html)). Tuttavia tale documento non prendeva in considerazione le specificità del materiale videoludico, per cui si è deciso di elaborare uno specifico *set* di istruzioni che riguardano in particolare l'area 1 e l'area 4 ma anche alcune peculiarità riguardanti la descrizione fisica e le note, oltre a fornire indirizzi e suggerimenti per il ricorso a fonti esterne. Per quanto riguarda l'area 1, il maggior motivo di scostamento dalla prassi relativa ad altre tipologie di risorse elettroniche è la presenza nella maggior parte dei casi di una persona o di un "ente" che possono essere considerati "autori" del documento, tanto più che sulle fonti prescritte (da sottolineare che a tale proposito il protocollo piacentino ha seguito quello bresciano sull'opportunità di indicare come fonti l'etichetta del supporto e la documentazione a corredo, escludendo invece l'apertura/installazione del programma) sono esplicitamente dichiarati

tali. Alla presenza – normalmente nei *credits* all'interno del documento o nelle pagine del fascicolo allegato – infatti delle più o meno lunghe liste di responsabilità specifiche, per i videogiochi si aggiunge – nelle schermate iniziali, sull'etichetta, sulla confezione – la dicitura "developed by" o "sviluppato da" che viene seguita dal nome dello studio che è materialmente responsabile della realizzazione del videogioco. Tale nome non è secondario, anche perché la notevole importanza economica del settore spinge le società di sviluppo a rendersi estremamente riconoscibili come ulteriore fattore di marketing sia rispetto al pubblico finale, sia nei confronti dei produttori con cui stringere accordi per la produzione di titoli dopo uno o più videogiochi di successo. Esemplare il caso della Id Software, società di sviluppo con sede a Mesquite (Texas), che, dopo aver rivoluzionato il mercato dei videogiochi rilasciando nel 1993 il primo episodio del loro gioco più famoso, *Doom*, in "shareware" si è specializzata nel campo degli sparatutto in prima persona con la relativa serie (dal terzo episodio è stato tratto nel 2005 un omonimo film) e di *Quake*, promuovendo, grazie ai suoi titoli, il *multiplayer* in rete (per conoscere la storia della Id, ma anche dello sviluppo economico dei videogiochi, è interessante la lettura di: David Kushner, *Masters of Doom*, Multiplayer.it). Non infrequenti anche casi di sviluppatori di successo che sono riusciti a ottenere un analogo videoludico del fenomeno che in campo librario si definisce "the name above the title", come ad esempio è capitato a Sid Meier, autore della serie di *Civilization* o al fumettista francese Benoit Sokal, che ha trasferito la propria abilità artistica nel campo del divertimento elettronico con titoli affascinanti come *Syberia*. Nel caso poi di Tom Clancy



abbiamo anche un videogioco a cui lo scrittore ha collaborato, *Splinter Cell*, ispirandosi alle proprie opere narrative di spionaggio, il cui successo ha fatto sì che venisse preparata anche una serie narrativa omonima legata a quella videoludica. Tali autori vengono dunque sia descritti in area 1, sia creati come apposite entità all'interno dell'*authority file* con la descrizione "realizzatore". Per quanto riguarda l'area 4 occorre rilevare non tanto differenze rispetto alle altre risorse elettroniche, quanto solitamente una maggiore complessità strutturata in vari livelli di produzione e distribuzione. Ad esempio il recente videogioco *El Matador*, oltre all'indicazione dello sviluppatore, Plastic Reality Technologies, riporta complessivamente (*credits*, etichetta, confezione) ben 3 diversi produttori: 1C Company, Cenega, Blue Label Entertainment.

Dalle fonti su citate è possibile distinguere in Blue Label Entertainment il distributore italiano e in Cenega l'editore (*publisher*) internazionale. Per scoprire quale sia la funzione di 1C Company occorre ricorrere a fonti esterne da cui veniamo a sapere che si tratta dell'editore "locale" del titolo: ovvero *El Matador*, sviluppato dalla *software house* russa Plastic Reality Technologies, ha un *publisher* di "primo livello" russo, la 1C Company, appunto, un *publisher* di "secondo livello" internazionale – la Cenega – e un *publisher* di "terzo livello", la Blue Label Entertainment, che si occupa della distribuzione a livello italiano. Attenzione: *publisher* e non semplice "distributore". La distinzione non è mera accademia, in quanto in questo caso Blue Label Entertainment non si occupa (come accade invece in altri casi) di mera distribuzione ai rivenditori ma anche del contatto con il cliente e pertanto mette in evidenza il proprio logo su tutte le fonti. Proprio per evidenziare tale ruolo nel protocollo si prescrive di riportare nell'area il distributore «quando nelle fonti prescritte è il solo nominato [e] pur in presenza di un editore, quando il distributore è presentato con particolare evidenza formale». Per quanto riguarda la descrizione fisica, normalmente i videogiochi hanno sempre almeno un fascicolo costituito dal manuale d'uso che varia da poche pagine alle centinaia di quelli relativi ad esempio ai simulatori, ma a volte ci sono anche materiali vari – mappe, maschere, comandi per la tastiera dei pc ecc. – importanti per la fruizione. Rilevante anche il contenitore, su cui stanno informazioni che non è possibile recuperare da altre fonti, come ad esempio i requisiti di sistema. Proprio questi ultimi sono riportati in forma dettagliata e spesso assai ridondante rispetto ad altre risorse elettroniche. Sul protocollo si è deciso di inserire solo le informazioni relative alle risorse minime indispensabili per far partire il videogioco, lasciando la possibilità di verificare i requisiti di sistema consigliati direttamente all'utente con la presa visione del contenitore, che nel caso dei videogiochi – a differenza di altre tipologie di risorsa elettronica – è consigliabile per questo motivo conservare. Infine non si può prescindere, in alcuni casi, da risorse esterne. È il caso di videogiochi allegati a riviste privi della confezione originale ove si è in presenza unicamente dell'etichetta del CD-ROM/DVD-ROM ma non delle informazioni aggiuntive relative all'edizione o ai requisiti di sistema. In questo caso il sito di riferimento è sicuramente MobyGames (<http://www.mobygames.com>), una risorsa che pur terminando con il ".com" che caratterizza i siti commerciali, in realtà si propone nel seguente modo: «MobyGames is a historical archive, documentation, and review project for all electronic games (computer, console, and arcade).

We have two specific goals:

- to store a diverse array of information about games, who created them, what their system requirements are, what their game screens look like etc., all browseable via an easy-to-use, hyperlinked interface;
- to let the public contribute to each entry in the database, whether it be with new entries, additional information, simple ratings, or detailed reviews».

Su MobyGames possono essere recuperate informazioni sulla storia editoriale, sui requisiti di sistema, sui *credits* di 34.636 (al 19 luglio 2007) per 81 piattaforme diverse (pc, playstation, xbox ecc.), oltre a descrizioni di giochi e a *screenshot*. Il problema del sito è l'essere in inglese e che fa riferimento alla realtà statunitense (la sede legale è a Chicago): cosa di minima rilevanza se a interessare sono i requisiti di sistema, ma invece di grande peso se interessano le responsabilità editoriali o la data di pubblicazione, dati che possono verosimilmente variare al cambiare del paese. Per la realtà italiana ci sono numerosi siti, anche wiki, che riportano informazioni sui giochi, ma certamente uno con gli archivi più vasti è *Nextgame* (<http://next.videogame.it>), che riporta informazioni dettagliate su: produttore, sviluppatore, genere, PEGI (il sistema di *rating* relativo all'età dei fruitori), distributore, data di pubblicazione italiana, lingue disponibili ecc. Non è poi secondario ricordare che

quasi ogni videogioco "nasce" con un proprio sito che ne descrive le caratteristiche e che nel caso di titoli di successo può rimanere in linea anche per diversi anni. Ad esempio il sito ufficiale di *Doom 3*, videogioco pubblicato nel 2004, è tutt'ora in linea all'indirizzo <http://www.doom3.com>. Collegandosi a esso è possibile reperire informazioni e immagini sul gioco oltre ad aggiornamenti (*patches*) e a informazioni sui requisiti di sistema.

In alcuni casi può essere interessante collegare la descrizione catalografica a risorse esterne, ovviamente ai siti ufficiali, come quello sopra ricordato, ma occorre cautela perché spesso tali siti, per quanto offrano risorse utili, sono estremamente "volatili". Ci sono però eccezioni da considerare. Ad esempio Power-Up, produttore italiano che mantiene sul proprio sito istituzionale (<http://www.power-up.it>) risorse relative ai giochi prodotti, come ad esempio la soluzione dell'avventura grafica *Scratches*: si tratta di un documento in formato PDF di 11 pagine che, oltre a contenere la soluzione degli enigmi proposti dal gioco, fornisce elementi estremamente importanti al catalogatore, non presenti nelle fonti prescritte, come ad esempio la data di pubblicazione italiana del gioco o il codice EAN. Ma altri siti in italiano interessanti, specialmente per la fornitura di soluzioni di avventure sono: *Punta e clicca* (<http://www.puntaeclicca.it>) e *Adventure's Planet* (<http://www.adventuresplanet.it>). Entrambi riportano informazioni utili come requisiti hardware, responsabilità, data di realizzazione, genere e livello di difficoltà. Si tratta tuttavia di risorse disponibili solo per tale genere videoludico (comunque il più affine alle tradizionali raccolte bibliotecarie, in quanto spesso si può risolvere in narrativa interattiva: una sorta di libri-game elettronici) anche perché in campi di maggiore successo commerciale quello delle soluzioni (in inglese "walkthrough") o delle guide ufficiali rappresenta un mercato – a livello anglofono – estremamente fiorente, spesso con tirature paragonabili a quelle dei più noti bestseller, che quindi tende a eliminare le risorse pubblicamente e gratuitamente disponibili.

*francescomazzetta@fastwebnet.it*



## assemblea generale dei soci 19 gennaio 2008

A tutti i soci dell'AIB

È convocata l'Assemblea generale dei soci per il giorno 18 gennaio 2008, alle ore 23.30, presso la Sala 1-2 della Biblioteca nazionale centrale di Roma, in viale Castro Pretorio 105, e in seconda convocazione presso la stessa sala il giorno 19 gennaio 2008, alle ore 9.30, con il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Presentazione delle candidature alle cariche sociali
3. Data del rinnovo delle cariche sociali
4. Comunicazione dell'elenco dei componenti delle Commissioni elettorali regionali
5. Elezione dei componenti della Commissione elettorale centrale
6. Modifiche al Regolamento amministrativo
7. Varie ed eventuali

Si ricorda a tutti i soci che, in base all'art. 14 dello Statuto vigente, possono partecipare all'Assemblea tutti i soci di cui all'art. 4 che siano in regola con il versamento della quota sociale alla data di convocazione della stessa.

*Il Presidente dell'Associazione italiana biblioteche*  
prof. Mauro Guerrini

Roma, 26 novembre 2007  
Prot. n. 300/07

# berlin 5 e oltre

## il mondo dell'open access si incontra a padova

maria cassella

Si è tenuto a Padova dal 19 al 21 settembre 2007 il quinto *follow-up* dedicato alla Dichiarazione di Berlino, dal titolo "Berlin 5 Open Acces: from practice to impact: consequences for knowledge dissemination", un appuntamento ormai diventato tradizionale e irrinunciabile per il circuito dei promotori (e non) dell'Open Access (OA): docenti attivamente coinvolti in progetti di ricerca e appartenenti a un ampio spettro di discipline scientifiche, ricercatori, responsabili di archivi digitali e di *university presses*, enti finanziatori, bibliotecari, alcuni editori (Clarke Maxine di Nature, Paul Evans dell'Elsevier) si sono incontrati a Padova e confrontati sul complesso tema dell'Open Access e le nuove opportunità che l'accesso aperto offre alla ricerca e al paradigma della disseminazione scientifica.

Il programma era organizzato in tre giornate. La prima era dedicata prevalentemente ai saluti e ai buoni proponimenti: tra gli altri quelli del rettore dell'Università di Padova, nonché presidente della Commissione CRUI (Conferenza dei rettori delle università italiane) per le biblioteche, Vincenzo Milanese, che nel porgere il benvenuto ai partecipanti si è impegnato a far sì che, dopo la firma della Dichiarazione di Berlino da parte di 75 università, la CRUI sostenga le varie iniziative Open Access messe in atto dalle istituzioni accademiche, grazie anche ai suggerimenti e all'impegno concreto del Gruppo di lavoro CRUI sull'OA. Sempre nella prima giornata Susanna Mornati (Cilea), *chair*

e la cooperazione in Europa può fare la differenza. Nella sessione plenaria della seconda giornata sono state presentate le relazioni che descrivevano lo stato dell'arte dell'accesso aperto in vari paesi, tra i quali l'Italia. In questa sessione sono emerse delle sostanziali differenze tra i paesi che possono contare sul sostegno concreto e continuo degli enti finanziatori e fare leva su programmi e progetti strategicamente finalizzati e paesi che segnano il passo. Tra i primi il Regno Unito, la Germania e più di recente anche la Francia, paese nel quale nel 2006 è stato firmato un *Memorandum of understanding* dalle più prestigiose organizzazioni di ricerca e università francesi. Frederick Friend, per esempio, ha descritto le nuove strategie del JISC a sostegno della "green" e della "gold road". Il primo percorso verso l'accesso aperto consiste nel promuovere l'auto-archiviazione nei depositi istituzionali o disciplinari. Il JISC aveva lanciato nel 2002 un programma sui depositi disciplinari denominato FAIR e attualmente sta finanziando con 14 milioni di sterline fino al 2009 un nuovo programma allo scopo di sviluppare una massa critica di contenuti, di sostenere le politiche di preservazione e il sistema di *cross-searching* tra i depositi, ovvero il paradigma dell'interoperabilità. La seconda strategia per la promozione dell'accesso aperto, invece, si risolve nel sostegno alla pubblicazione degli articoli scientifici in riviste interamente o parzialmente OA. Per realizzare questo percorso, il JISC sta lavorando attualmente



Antonio Scolari e  
Antonella De Robbio

della conferenza, ha presentato una panoramica dei principali temi della conferenza, mentre Sijbalt J. Noorda, già rettore dell'Università di Amsterdam e attuale presidente del Gruppo di lavoro OA della European Universities Association (EUA), ha cercato di fare il punto sull'accesso aperto. Noorda ha sottolineato come sebbene l'OA sia in teoria un concetto molto semplice «make accessible to the public what is/should be public knowledge», soprattutto nel mondo digitale, in realtà si dimostri un messaggio estremamente complesso da trasmettere, dalle molteplici implicazioni – legali, economiche, di archiviazione, di *peer review* – e trasversale a una varietà di discipline scientifiche, di culture e di pratiche professionali. Tuttavia l'accesso aperto, l'*e-science*, la condivisione dei dati, hanno di per sé un potenziale fortemente innovativo

con i soggetti coinvolti in questo modello (enti finanziatori, istituzioni accademiche) per far sì che i costi della pubblicazione degli articoli scientifici in riviste ad accesso aperto vengano spostati sulla ricerca. In tal modo si accrescerebbe negli autori accademici anche la consapevolezza dei costi per l'accesso alle pubblicazioni scientifiche con evidenti vantaggi a lungo termine anche per le biblioteche (si pensi ai problemi di *fund raising* o alle non sempre facili decisioni nelle cancellazioni degli abbonamenti). In Germania la nuova piattaforma [www.open-access.net](http://www.open-access.net), finanziata da un *pool* di associazioni, società, enti finanziatori e conferenza dei rettori, si propone come un punto di riferimento per l'accesso aperto ai contenuti della ricerca, offrendo nel contempo anche informazioni su progetti e studi, proponendo modelli, offrendo

soluzioni organizzative e tecnologiche per l'editoria elettronica, consulenze sugli aspetti legali ecc. L'informazione e lo scambio di opinioni rappresentano, comunque, un fattore chiave per la promozione e la pratica dell'OA. L'Italia e il Giappone sono apparsi per motivi contrapposti in una fase che potremmo definire di transizione. Roberto Delle Donne, coordinatore del Gruppo di lavoro CRUI sull'OA, ha elencato le quattro sfere di azione del gruppo a partire dal 2006, anno della sua costituzione: una linea di azione politica per creare collaborazione e sviluppare sinergie con altre organizzazioni a livello europeo; una seconda linea di azione inerente lo studio delle problematiche legali e tecnologiche correlate con l'auto-archiviazione di tesi e dissertazioni; una terza strategia collega i depositi istituzionali con le anagrafi della ricerca locali e la valutazione della ricerca; infine, una quarta si focalizza sull'editoria elettronica. È evidente come la mancanza di cospicui finanziamenti e di politiche nazionali forti a sostegno dell'OA abbia penalizzato l'Italia. A tre anni dalla firma della Dichiarazione di Berlino sono ventotto i depositi istituzionali italiani registrati nella OpenDOAR. L'approccio teorico prevale su quello pragmatico. Di contro, il Giappone dimostra un notevole dinamismo con l'implementazione di ben 100 depositi istituzionali in soli due anni, anche se numerosi studi dimostrano come ci sia ancora poca consapevolezza dell'accesso aperto tra gli autori giapponesi. L'OA resta però un'opportunità unica per la diffusione della cultura locale. La continuazione della seconda giornata prevedeva tre sessioni parallele e un *panel*.

Le prime sessioni erano dedicate ai modelli economici per la transizione alla "gold road". In alternativa si poteva partecipare a un *panel* sull'OA nelle scienze umane e sociali, mentre nel pomeriggio il programma proponeva la scelta tra una sessione sull'OA nei paesi in via di sviluppo e una sessione su questioni aperte in relazione all'OA.

Dalla sessione sui modelli economici per la "gold road" sono emerse due delle proposte più interessanti e innovative del convegno.

La prima è quella che viene dal campo per la fisica delle alte energie

(HEP) ed è ormai ben nota nel mondo Open Access grazie al suo acronimo elevato al cubo: SCOAP3 ovvero Sponsoring Consortium for Open Access Publishing in Particle Physics. SCOAP3 si propone di convertire tutte le riviste del campo della fisica delle alte energie (una decina in tutto, attualmente pubblicate da quattro editori commerciali tra i quali l'Elsevier), in riviste interamente ad accesso aperto. Questo ambizioso obiettivo dovrà essere raggiunto grazie alla realizzazione di un consorzio internazionale, composto da enti finanziatori, laboratori di ricerca e biblioteche, che coprirà le spese di pubblicazione. L'obiettivo è quello di mantenere elevata la qualità degli articoli pubblicati nelle riviste HEP, garantendo la sostenibilità economica delle riviste e, nel contempo, fungendo da calmiera per i prezzi. Il modello SCOAP3 ha ottime probabilità di avere successo, grazie al fatto di avere come riferimento una comunità scientifica (quella dei fisici per le alte energie) molto ristretta e compatta, che può essere considerata una *early adopter* nel mondo dell'Open Access. Resta qualche dubbio sull'esportabilità di un modello economico di questo tipo ad altre realtà scientifiche. Un *report* su SCOAP3 è stato pubblicato nell'aprile 2007 dallo SCOAP3 Working Party ed è disponibile all'indirizzo <http://open-access.web.cern.ch/Open-Access/Scoap3WPRReport.pdf>. La seconda proposta innovativa è stata quella presentata da Chris Armbruster, recentemente insignito del premio letterario Yale Law "Access to knowledge". Secondo Armbruster i modelli commerciali attualmente presenti sul mercato per sostenere la società della conoscenza non sono sufficientemente efficaci nel mondo digitale. L'autore propone quindi di creare un nuovo modello di disseminazione della comunicazione scientifica. Le biblioteche digitali e i depositi istituzionali dovranno assumere le funzioni di "registrazione, disseminazione e archiviazione" della conoscenza, mentre in futuro compito degli editori sarà quello di concentrarsi sulla certificazione (*peer-review*) e sui servizi a valore aggiunto di navigazione in rete. Tutto ciò premessa la disponibilità di una massa critica di dati e di articoli *peer-review* ad accesso aperto. A differenza di SCOAP3 questa proposta, seppur accattivante, resta

## Le politiche delle biblioteche in Italia: la professione

Atti del 53° Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche  
Roma, 18-20 ottobre 2006



## Le politiche delle biblioteche in Italia: la professione

Atti del 53° Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Roma, 18-20 ottobre 2006. Roma: AIB, 2007. 277 p. ISBN 978-88-7812-171-3.

- **Le politiche delle biblioteche in Italia: la professione**
- **Contenuti della professione e profili professionali**
- **Una professione da riconoscere**
- **Formazione e aggiornamento: attori, strategie, alleanze**

tuttavia confinata nello spazio di un raffinato esercizio intellettuale. Armbruster, infatti, non ha spiegato come questa sua visione sia economicamente sostenibile. Per i paesi in via di sviluppo l'OA rappresenta in assoluto un'opportunità senza precedenti. Nella sessione relativa sono state presentate alcune delle più rilevanti iniziative a sostegno dell'accesso aperto in questi paesi: la rete Agris, un *network* informativo sull'agricoltura creato dalla FAO; Agorà, Access to Global Online Research in Agriculture, un progetto lanciato nel 2003 e promosso sempre dalla FAO, che consente di consultare ad accesso aperto più di mille riviste (1132 per l'esattezza) nel campo dell'agricoltura e della sicurezza alimentare. Bioline International è, invece, un editore *no-profit* che fornisce accesso ai contenuti della ricerca scientifica realizzata nei paesi in via di sviluppo. Le riviste Bioline coprono prevalentemente temi quali la salute, la biodiversità, l'ambiente, la conservazione e lo sviluppo internazionale. Una cinquantina i titoli pubblicati.

Nel campo biomedico, invece, sono da segnalare le pubblicazioni di MedKnow, editore OA in India. Le statistiche di uso dimostrano un utilizzo massiccio delle risorse sopra elencate nei paesi in via di sviluppo. La sessione 5.2 era quella dedicata alle "questioni aperte nel mondo dell'Open Access". L'accesso aperto alla ricerca scientifica è una delle linee di azione dell'iniziativa denominata Knowledge exchange (KE), un progetto lanciato nel 2005 e promosso in collaborazione dalla Denmark's Electronic Research Library, dal Deutsche Forschungsgemeinschaft, dal JISC e dalla SURF Foundation per offrire supporto strategico allo sviluppo di un'infrastruttura tecnologica europea per la ricerca. Altre linee di azione riguardano lo studio dei modelli di licenza di uso e i depositi istituzionali. Nel 2007 KE ha promosso in Europa insieme a SPARC Europe la petizione per l'accesso aperto ai contenuti della ricerca scientifica firmata da 26.000 persone e 1200 istituzioni.

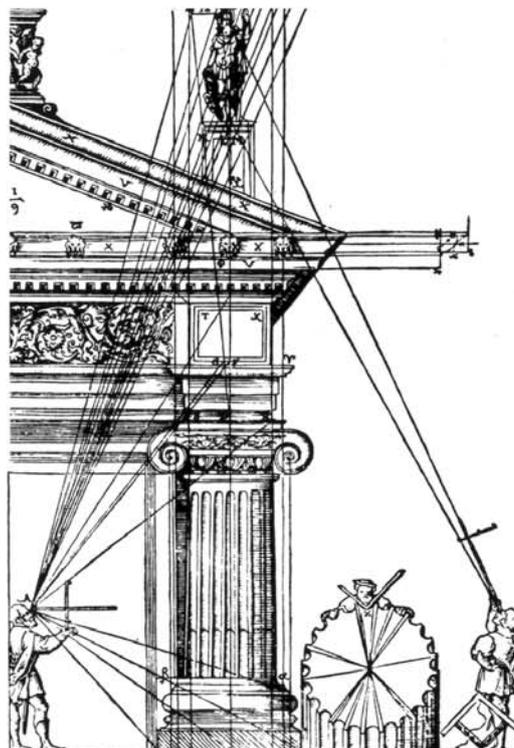
Il giorno successivo, venerdì 21, il programma prevedeva ancora due sessioni parallele: il *workshop* promosso da European Science Foundation e Deutsche Forschungsgemeinschaft su "Shared responsibilities in sharing research data" e il *workshop* in lingua italiana su "Open Access in the scholarly communication in Italy". Ancora una scelta da fare. I partecipanti al primo *workshop*, quello seguito da chi scrive, hanno assistito alla presentazione più sorprendentemente coinvolgente del convegno. Quella tenuta da Ilaria Capua, giovane direttrice dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie. Capua ha isolato il codice dell'influenza aviaria in Nigeria e, in seguito, ha difeso la sua scelta di non depositarlo in una banca dati protetta da *password*, la cui consultazione è riservata a soli 15 enti di ricerca in tutto il mondo, ma di renderlo liberamente accessibile su GenBank, una banca dati specializzata, ma aperta. Il libero accesso ai dati primari della ricerca è una questione etica, prima di tutto.

I problemi per accedere ai *research data* sono numerosi, ma teoricamente e, in parte anche tecnologicamente, risolvibili. È quanto ha detto Peter Murray Rust, chimico dell'Università di Cambridge. Murray Rust si è lamentato del fatto che molti dati primari inseriti nelle pubblicazioni scientifiche sono di fatto inaccessibili anche per i sottoscrittori degli abbonamenti. È necessario, infatti, chiedere un'autorizzazione all'editore per il loro riutilizzo. Per l'*harvesting* dei dati (un altro problema) nel campo della chimica sono state sviluppate tecniche di *text mining* che riescono a riconoscere e a estrapolare l'80% dei dati dalle varie pubblicazioni scientifiche. Purché siano ad accesso aperto, naturalmente, e prodotte in formato testo. Altre criticità relative ai dati scientifici riguardano: l'eterogeneità dei dati, la necessità di una loro descrizione standardizzata attraverso metadati di qualità, l'adozione di un identificativo permanente (una sorta di DOI) per facilitarne il recupero, la sostenibilità a lungo termine dei depositi digitali ecc. Nel 2007, comunque, l'Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD) ha pubblicato delle linee guida sull'accesso ai dati primari della ricerca finanziata con fondi pubblici (<http://www.oecd.org/dataoecd/9/61/38500813.pdf>).

Nella sessione dedicata all'OA in Italia sono da segnalare i magistrali interventi di Fiorello Cortiana, che ha discusso dell'interoperabilità come concetto cognitivo e culturale prima ancora che tecnologico; di Juan Carlos de Martin del Politecnico di Torino, che ha parlato invece delle nuove iniziative firmate Science Commons, e cioè il Biological Material Transfer Agreement Project (<http://sciencecommons.org/projects/licensing/>) e Neurocommons (<http://sciencecommons.org/projects/data/>), "an open source knowledge management platform for biological research"; di Antonella De Robbio, che ha sottolineato come il concetto di "diritto di autore" vada interpretato come "diritto di accesso". Secondo De Robbio le università italiane dovrebbero identificare i vari portatori di interessi e creare e implementare differenti livelli di politiche di gestione dei diritti (*rights management policies*) per sostenere la strada dell'accesso aperto. Il diritto di accesso è dunque un requisito imprescindibile per il raggiungimento dell'eccellenza nella ricerca. Molto apprezzato anche l'intervento di Maria Chiara Pievatolo nella sessione dedicata all'accesso aperto nelle scienze umane. Pievatolo, docente di filosofia politica presso l'Università di Pisa, ha parlato di comunità scientifiche frammentate, riferendosi, ovviamente, a quelle umanistiche, che mancano di un sistema di comunicazione organica tra pari (si pensi, ad esempio, alla sopravvalutazione della monografia rispetto all'articolo e alla sconnessione tra la letteratura primaria e la letteratura secondaria). La soluzione, secondo l'autrice, è quella di ritornare al "tribunale di Atene", nel quale si combinavano libertà di contenuti (per l'uso informativo) e comunità di conoscenza (per la sapienza). L'OA offre, quindi, notevoli opportunità anche alla comunicazione tra umanisti, purché si adottino forme aperte di *peer-review*, al fine di realizzare un dibattito pubblico continuo e ininterrotto. Nella stessa sessione Gino Roncaglia, docente di Informatica applicata alle discipline umanistiche presso l'Università della Toscana, ha parlato di come sia possibile integrare nei depositi istituzionali materiali didattici e materiali scientifici, descrivendo i primi con Learning Object Metadata (LOM) e i secondi con Dublin Core (DC). L'integrazione dei dati didattici con quelli della ricerca è una necessità che deriva dalla difficoltà pratica di gestire e mantenere due archivi separati, ma appare anche collegata con una visione olistica dell'ambiente accademico, nel quale esiste, di fatto, un *continuum* di dati che vengono generati, modificati, trasformati in ambienti digitali differenti, ma tra loro correlati e interoperabili. Almeno a livello concettuale. Le conclusioni del convegno erano affidate alla dolce e, ormai, immanicabile Alma Swan. Swan ha esordito con un parallelo: come nel Seicento le *Philosophical transactions* avevano rappresentato il primo efficace mezzo di trasmissione del sapere, così l'Open Access offre alla ricerca contemporanea un sistema nuovo in grado di rivoluzionare il paradigma della comunicazione scientifica. Alma ha quindi delineato le varie strategie per promuovere l'accesso aperto: diffondere consapevolezza tra i ricercatori, far capire loro la forza e l'efficacia dell'OA, ricompensare gli *early adopters*, chiedere loro di tenere conferenze, di partecipare ai seminari, riconoscere il lavoro di quanti si adoperano giornalmente per la causa e la disseminazione dell'accesso aperto, riallocare i fondi, ma soprattutto adottare politiche forti (*mandatory policy*), a livello istituzionale o dipartimentale, per riempire di contenuti i depositi istituzionali. Swan ha ricordato che, secondo i risultati di un'indagine condotta nel 2005 dalla sua società, la Key Perspectives, l'81% dei ricercatori dichiarava di essere favorevole ad auto-archiviare i contributi delle proprie ricerche nel caso l'istituzione di appartenenza avesse adottato una politica mandataria. Collaborazione – locale, nazionale e internazionale – promozione, determinazione, sperimentazione e innovazione sono alcune delle parole chiave per il futuro dell'Open Access. Aspettando Berlin 6.

maria.cassella@unito.it

I servizi erogati sono sempre più articolati e variegati? Non basta più valutare i visitatori dal numero dei libri prestati? È una noia annotare a mano i visitatori? È indispensabile conoscere il numero di utenti che accedono alla Biblioteca, la distribuzione degli accessi nel tempo, il numero dei presenti? Troppo complicato? Costoso?



# SMART CHECK

## *il contapersone intelligente*

piccolo, elegante, discreto, ecologico, particolarmente adatto all'installazione in edifici storici, senza fili, alimentato a batteria, con trasmissione dati via radio o memoria estraibile

**COSTI DI IMPIANTO? ZERO!**

elaborazioni statistiche sofisticate su presenti, entrati, usciti, tempi di permanenza

***per rispettare le norme di sicurezza sull'affollamento dei locali,  
migliorare la gestione del personale, realizzare economie,  
ottenere contratti di sponsorizzazione, accordi e convenzioni***

#### Un esempio di installazione

Un solo punto di controllo bidirezionale del flusso di visitatori, costituito da proiettore-ricevitore e specchietto, alimentato a pile (durata un anno), con memoria estraibile per trasferire dati al PC, larghezza ingresso fino a 2,5 metri; elaborazioni statistiche su PC; trasferimento dati al PC tramite memoria SD estraibile in dotazione

**Costo del contapersone completo di memoria estraibile, kit pile, supporti a muro**

**Euro 348 + IVA**

Accessori:

software CHECK IN completo

Euro 480 + IVA

Kit pile (durata un anno)

Euro 24 + IVA

Colonnette in plexiglass, se richieste - 2 x 120 Euro

Euro 240 + IVA

**chiedi senza impegno la TUA proposta personalizzata**

# la "biblioteca della persona" dell'istituto internazionale jacques maritain

chiara morabito

L'Istituto internazionale Jacques Maritain è un'associazione culturale senza fine di lucro, fondata nel 1974 per iniziativa di un gruppo internazionale di intellettuali e rappresentanti del mondo culturale, ecclesiastico e politico che, richiamandosi idealmente alla riflessione del filosofo francese vissuto tra il 1882 e il 1973, decisero di dare vita a un'istituzione che ne mantenesse vivo il pensiero e ne sviluppasse l'ispirazione personalista, sentita come attuale di fronte alle questioni etiche e morali del mondo contemporaneo. Insieme all'Istituto nacque allora anche la "Biblioteca della Persona", la raccolta libraria specializzata appunto su Jacques Maritain e sul personalismo, la corrente di pensiero di ispirazione cristiana apparsa in Francia negli anni '30 del XX secolo che, ponendo l'accento sul valore unico e irripetibile della persona, rielaborò i concetti di dignità, libertà, moralità umane, anche a fronte degli esiti totalitari di alcuni regimi politici nell'Europa dell'epoca. A un solo anno dalla morte del filosofo, la Biblioteca avviò presso l'abbazia di Praglia (TV) la raccolta sistematica di tutte le edizioni della sua opera e di tutti gli studi sul suo pensiero, iniziando al tempo stesso a promuovere la ricerca e lo studio sui temi dell'uomo, della cultura e della società contemporanea. A più di trent'anni di distanza, e proprio in questi giorni, sostenuto ancora dalla stessa impostazione di pensiero e di valori, l'Istituto accoglie presso la propria sede romana il patrimonio librario che originariamente era nel Veneto, rinnovando gli spazi e riorganizzando la sistemazione della raccolta. La Biblioteca conserva il proprio nucleo principale nella prima delle sue due sale all'interno dell'Istituto: si tratta della raccolta originaria di tutte le edizioni

e quindi la bioetica, e la sostenibilità dello sviluppo per i paesi del terzo mondo, la globalizzazione e il dialogo interculturale e interreligioso. Altri importanti settori della "Biblioteca della Persona" sono dedicati all'approfondimento dei temi della pace, del rispetto dei diritti umani, in particolar modo del diritto all'alimentazione, il rapporto tra sviluppo umano e democrazia, i processi di integrazione e allargamento dell'Unione Europea. Argomenti complessi e riguardanti ambiti disciplinari distinti ma comunque complementari, ampiamente sviluppati nell'ambito di tutta la raccolta e approfonditi in vari fondi: il fondo "RTF-Right to food", con circa 200 pubblicazioni comprendenti atti di convegno, relazioni interne sul diritto all'alimentazione nel mondo, lo sviluppo sostenibile e la cooperazione internazionale; il fondo delle "Politiche culturali", composto da circa 600 monografie dedicate alle strategie e alle politiche di promozione culturale; circa 200 monografie compongono il fondo delle "Politiche europee", dedicato alle più attuali tematiche europeiste; e infine circa 150 unità bibliografiche costituiscono un fondo di letteratura grigia con rapporti, relazioni e statistiche sui temi dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo. Nel corso degli anni, e anche in relazione allo sviluppo delle attività didattiche e formative proposte dall'Istituto (corsi, conferenze, pubblicazioni ecc.), la Biblioteca ha accresciuto il proprio patrimonio non solo mantenendo un aggiornamento bibliografico costante e completo su Jacques Maritain e sul personalismo, ma anche raccogliendo le pubblicazioni e il materiale didattico che l'Istituto stesso ha realizzato in occasione dei propri convegni, corsi, incontri. A completamento di questi settori, sono disponibili quegli strumenti scientifici e di ricerca quali opere di filosofia, dizionari di storia delle religioni, manuali e studi di storia contemporanea, pedagogia e psicologia, e vari altri strumenti di consultazione per lo studio dell'opera di Jacques Maritain, e per la ricerca in generale. Anche fra i periodici, raccolti nella seconda delle due sale dell'Istituto destinate alla Biblioteca, nucleo forte è la raccolta completa di "Notes et documents = Notas y documentos", la rivista multilingue pubblicata dall'Istituto dal 1975, e le riviste maritainiane: i "Cahiers Jacques Maritain" e gli "Études maritainiennes = Maritain studies", pubblicati dalle sedi rispettivamente francese e canadese dell'Istituto. Una particolare attenzione è dedicata ai vari periodici (correnti e non) che sviluppano proprio le tematiche personalistiche e alle riviste specializzate sul dibattito religioso e teologico contemporaneo. La raccolta di varie annate di riviste di attualità e geopolitica, infine, completa il panorama delle tematiche contemporanee già approfondite attraverso la presenza delle monografie specifiche. La "Biblioteca della Persona", frequentata da un pubblico di religiosi e di laici, si rivolge dunque sia agli studiosi di Jacques Maritain sia agli specialisti in studi teologici e storico-religiosi, ma anche a tutti coloro il cui oggetto di studio sono temi dello sviluppo, della bioetica, della "persona" in termini etici, giuridici, cristiani alla luce dei più attuali, nonché controversi, dibattiti filosofici. Il pubblico che frequenta la biblioteca è infatti composto da giovani studenti di teologia, ma anche di scienze politiche, giurisprudenza, sociologia. La Biblioteca possiede un catalogo elettronico interno e una postazione Internet a disposizione degli utenti. Le monografie sono complessivamente circa 10.000, i periodici correnti circa 100. Nel corso dei prossimi mesi è pianificato l'ingresso della Biblioteca in SBN. Non è previsto il prestito, ma è possibile fare fotocopie. Per maggiori informazioni si veda il sito internet <http://www.maritain.org>.

[biblioteca@maritain.org](mailto:biblioteca@maritain.org)



dell'opera di e su Jacques Maritain, con esemplari in catalano, ungherese, portoghese, tedesco, perché internazionale è stata la carriera di Jacques Maritain. Insieme ai testi originali, è a disposizione la bibliografia delle opere e degli scritti compresi fra il 1906 e il 1945, pubblicata alla fine degli anni '80. Questo fondo più strettamente maritainiano è composto da circa 800 monografie, risalenti agli anni '30 e '40, nonché da una piccola ma significativa collezione di tesi di laurea e di dottorato. Poiché il pensiero filosofico di Jacques Maritain si allarga ad ambiti storico-religiosi, storico-artistici, filosofici, la Biblioteca non poteva non dedicare la propria attenzione a quelle tematiche che, in un certo senso già "anticipate" da Jacques Maritain e dai primi personalisti, si sono sviluppate fino a diventare oggi temi di stringente attualità: il concetto di "persona" e il rispetto dell'uomo,

# S(i)CN, servizio (in)civile nazionale

andrea marchitelli

A partire dall'estate, anche quest'anno – come negli scorsi – abbiamo visto passare, in AIB-CUR<sup>1</sup>, una notevole quantità di annunci che davano notizia dei numerosissimi bandi aperti, in tutta Italia, per presentarsi come volontari del Servizio civile nazionale (SCN)<sup>2</sup>. Elemento caratterizzante di questi comunicati era, ovviamente, vista la natura della lista nella quale transitavano, la possibilità di svolgere il Servizio civile in una biblioteca o in un centro di documentazione. Il Servizio civile nazionale volontario, istituito attraverso la legge 64/2001, nasce con l'obiettivo di raggiungere le seguenti finalità e principi previsti dalla legge stessa all'art 1. Tra questi, quelli più vicini al nostro ambito, recitano:

*«partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione, con particolare riguardo ai settori ambientale, anche sotto l'aspetto dell'agricoltura in zona di montagna, forestale, storico-artistico, culturale e della protezione civile».*

Ho esaminato i bandi diffusi attraverso AIB-CUR quest'anno<sup>3</sup>, con l'idea di capire se il tipo di attività alle quali vengono destinati i volontari risponda a questa indicazione di principio.

I quindici bandi riguardano complessivamente 127 figure, destinate a biblioteche di varia appartenenza, in maggioranza di università ed ente locale. Il numero è enorme, soprattutto se rapportato alla quantità di assunzioni per figure professionali appartenenti alla medesima area nel medesimo periodo.

Provando ad analizzare nello specifico le attività di impiego dei volontari SCN, così come descritte nei bandi, l'immagine che viene fuori è piuttosto eloquente. Ho suddiviso le tipologie di incarico in alcune macroaree, di seguito ne presento la distribuzione (alcuni progetti descrivono l'utilizzo dei volontari su più tipologie di attività). Apertura: 3; Informazioni all'utenza: 8; Prestito: 7; Catalogazione: 6; Promozione: 7; Non comprensibile: 2. Riprendendo le questioni che Claudio Gamba poneva, quasi quattro anni fa, in un suo intervento proprio in AIB-CUR, pare proprio che non sia cambiato nulla<sup>4</sup>:

*«Al di là del giudizio sui singoli casi, che può derivare solo da un attento esame della documentazione disponibile (e poi anche dalla verifica dell'effettivo andamento dei progetti), le questioni che preoccupano sono sostanzialmente due:*

- 1. è giusto utilizzare personale volontario per svolgere servizi che spesso si dovrebbero configurare come "normale amministrazione" da parte degli enti titolari, quindi funzioni svolte da personale regolarmente inquadrato nonché dotato della necessaria professionalità?*
- 2. è giusto proporre a dei giovani (18-28 anni) esperienze che dovrebbero essere formative e favorire il successivo inserimento nel mondo del lavoro e/o il riconoscimento di crediti formativi da parte delle università (come recita il regolamento attuativo della legge 64/2001), e che a volte invece non offrono queste opportunità e queste garanzie?»*

È evidente che quella che era un'emergenza nel 2004 non è affatto stata, ancora, risolta. Le scarse dotazioni organiche delle biblioteche e i magri bilanci delle strutture spingono i responsabili dei servizi a utilizzare tutte le risorse che possono, e tra queste i volontari del SCN, per gestire l'ordinaria amministrazione, spesso anche senza quei progetti specifici (specifici per originalità) che la legge imporrebbe e senza la necessaria specifica formazione. Particolarmente evidenti in tal senso sembrano i casi nei quali i volontari vengono usati per ampliare il normale orario di apertura delle strutture o per progetti legati alla catalogazione del patrimonio librario. Sarebbe importante, invece, per salvaguardare la specificità della professione del bibliotecario, oltre che per tutelare i giovani che decidono di investire

un anno della loro vita nel SCN, non confondere i ruoli: i bibliotecari facciano i bibliotecari e premano, laddove possibile, perché gli enti assumano altri professionisti, magari tra coloro che sono stati conosciuti e formati in un precedente periodo di volontariato o servizio civile. Meglio rinunciare a erogare un servizio, se le condizioni per farlo non sono le migliori! Chiudo con un pensiero di Meris Bellei, direttrice delle Biblioteche comunali di Modena:

*«In questo ultimo anno c'è una enorme difficoltà a gestire i servizi con i bilanci ridotti, e anche i volontari possono essere molto utili per mandare avanti qualche progetto parallelo, aggiuntivo; ma rimanderei la catalogazione di un fondo piuttosto che affidarla a personale non qualificato, e non mi azzarderei ad ampliare l'orario di apertura facendo affidamento sui volontari (meglio dire alla propria amministrazione che non ci sono le condizioni). Di servizi dequalificati non abbiamo bisogno noi e non sa che farsene l'utente<sup>5</sup>».*

marchitelli@gmail.com

<sup>1</sup> Annunci transitati nella rubrica AIB-CUR lavoro e disponibili anche negli archivi della lista. Ultimo controllo dei link, 20/09/2007.

<sup>2</sup> [Http://www.serviziocivile.it](http://www.serviziocivile.it).

<sup>3</sup> Ricerca negli archivi della lista, <http://list.cineca.it/archives/aib-cur.html>, attraverso la stringa "servizio civile nazionale", che restituisce 15 risultati per il periodo considerato (giugno-settembre 2007).

<sup>4</sup> [Http://www.aib.it/aib/cen/olav/c0401.htm](http://www.aib.it/aib/cen/olav/c0401.htm).

<sup>5</sup> Messaggio ad AIB-CUR, 16 maggio 2005.

## a.i.b.notizie

Associazione italiana biblioteche  
mensile, anno XIX, numero 11 - 2007

**direttore responsabile** Vittorio Ponzani  
**comitato di redazione** Donatella Bellardini, Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Giovanna Frigimelica, Zaira Marozzia  
**responsabile della comunicazione** Walter Capezali  
**versione elettronica** Zaira Marozzia  
**segreteria di redazione** Donatella Bellardini  
**direzione, redazione, amministrazione, pubblicità**  
AIB, Casella postale 2461, 00185 Roma A-D.  
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail [aibnotizie@aib.it](mailto:aibnotizie@aib.it)  
**Internet** <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>  
**produzione e diffusione** a.i.b.

**progetto grafico** geo graphic sdf

**Abbonamento annuale per il 2007:**

Non soci: euro 55 (per le librerie -20%)

Soci: quota associativa: euro 115 (enti), euro 55 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.

Gli importi vanno versati su c.c. postale

n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00185 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli

autori non corrispondono

necessariamente a quelle

dell'Associazione italiana

biblioteche.

L'accettazione della pubblicità

non implica alcun giudizio

dell'AIB sui prodotti

o servizi offerti.

Copyright © 2007

Associazione italiana

biblioteche

Chiuso in redazione

nel mese di

dicembre 2007

Finito di stampare

nel mese

di dicembre 2007

da La Tipografia, Roma

### Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail [aibnotizie@aib.it](mailto:aibnotizie@aib.it)) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

# La cultura passa da qui

## Scaffale CRIC Riviste Culturali

L'offerta è rivolta alle biblioteche di ogni tipo e costituisce un indispensabile strumento per progetti di promozione della lettura realizzati dal Coordinamento Riviste Italiane di Cultura nelle scuole e nelle biblioteche.

Il nostro scopo è quello di creare in tutte le biblioteche "scaffali" dedicati alle riviste culturali interdisciplinari e dedicate al dibattito delle idee, attraverso le seguenti facilitazioni per i clienti:

- Informazione costante su pubblicazioni, prezzi, novità
- Sconti sulle tariffe ordinarie (con esclusione quindi di tutte le tariffe maggiorate per le biblioteche)
- Fatturazione unica per periodici pubblicati da editori diversi
- Rapidità degli ordini e delle spedizioni.

E' possibile acquistare l'intero pacchetto o scegliere 15 riviste tra quelle associate al CRIC che hanno aderito alla campagna di promozione **Arco Riviste**.

Per maggiori informazioni e per sottoscrivere gli abbonamenti scrivere a:



### ARCO Abbonamenti riviste di cultura on-line

Via Firenze 38 - 00184 Roma

Dott.ssa Nicoletta Cocretoli  
Tel. 06 4820503 - Fax 06 4827901  
E-mail: abbonamenti@cric-rivisteculturali.it

Oppure collegarsi ai siti:

[www.rivisteonline-arco.net](http://www.rivisteonline-arco.net)  
[www.cric-rivisteculturali.it](http://www.cric-rivisteculturali.it)



via della dogana vecchia 5  
00186 roma  
tel. 06 6879953  
fax 06 68307516  
garra@cric-rivisteculturali.it  
segreteria@cric-rivisteculturali.it

## I nostri soci

- AICI Istituzioni culturali
  - Alternative per il socialismo
  - Aperture
  - Berenice
  - Bollettario
  - CEM Mondialità
  - Comunicazione e innovazione digitale
  - Confronti
  - Consorzio BAICR
  - Critica Liberale
  - Dharma
  - Diritti Lavori Mercati
  - Doc Toscana
  - Economia & Lavoro
  - Esodo
  - Il Gabellino
  - Il grande vetro
  - Gli Argomenti umani
  - Il Caffè illustrato
  - Il contesto
  - Il grande vetro
  - Il Laboratorio del Segnalibro
  - Il Tetto
  - Il Velto
  - InScena
  - La Critica sociologica
  - Latinoamerica
  - Le Carte e la Storia
  - Leggendaria
  - Lettera internazionale
  - Nuova Storia Contemporanea
  - Nuovo Corriere dell'Amiata
  - Opinioni Bahà'i
  - Palomar
  - Pandere
  - Parolechiave
  - Passages
  - Pedagogika.it
  - Primapersona
  - Quaderni del Circolo Rosselli
  - Quaderni del CSCI
  - Queste istituzioni
  - Rocca
  - Sapere
  - Sapienza
  - Semicerchio
  - Technology Review
  - Tempi di fraternità
  - Testimonianze
- Offerta **Arco Riviste**